

Presentazione

Il progetto europeo INTERREG nasce dalla volontà di condividere, da parte dei Comuni comaschi, varesini e ticinesi, obiettivi di tutela e fruizione concreti del territorio, che superino i confini amministrativi guardando solo alle risorse, ai valori paesistici culturali e sociali in esso presenti. Un progetto che si rivolge ai cittadini dei nostri paesi, che vivono la quotidianità superando le barriere fisiche e politiche. Le comuni radici storiche trovano nel "Contado del Seprio" (regione storica, ma anche politico - economica - culturale nata nel VI secolo) l'elemento strutturante per redigere una progettazione coordinata al fine di valorizzare e promuovere i percorsi della memoria dei nostri territori. Mantenere viva la storia di un luogo, conservare la memoria della collettività attraverso tradizioni e monumenti, rappresenta uno dei primi obiettivi del progetto di programma europeo per questa realtà così significativa. Un modo per attraversare le frontiere del tempo e dello spazio, riappropriandosi del proprio passato, costruendo un presente più attento ai legami con il territorio e le persone che lo abitano. La "Guida turistico-paesistica" e il "Circuito di fruizione" sono gli elementi principali del progetto. Essi raccontano i valori naturali (fiumi, valli, zone umide, grotte) e storici (chiese, mulini, cascate, dipinti, sentieri) della nostra terra. Un viaggio che diventa momento di incontro tra le persone oltre che di conoscenza e salvaguardia attiva del paesaggio. Solo camminando e pedalando sui sentieri del "circuitino" si possono superare le parole per spiegare meglio la bellezza e la ricchezza dei nostri luoghi.

Buon Viaggio!

I comuni capofila del progetto

Sindaco di Valmorea (CO)

Sindaco di Carnago (VA)

Sindaco di Stabio (TI)



Programma Europeo INTERREG IIIA ITALIA-SVIZZERA 2005/2007 "Naturalità e Comunicazione nel Contado del Seprio"

Comune di Valmorea (Comune capofila - Italia)

Comune di Stabio (Comune capofila - Svizzera)

Comuni di: Bizzarone, Cagno, Carnago, Caronno Varesino, Castelseprio, Castiglione Olona, Coldrerio, Gazzada Schianno, Genestrerio, Gornate Olona, Lozza, Malnate, Morazzone, Novazzano, Rodero, Ronago, Solbiate Comasco, Uggiate Trevano

Con il supporto di:

Dipartimento del Territorio, Ufficio della Natura e del Paesaggio - Canton Ticino

Amministrazione Provinciale di Como (Assessorato al Turismo, Agricoltura, Caccia e Pesca, Sport e Tempo Libero)

Amministrazione Provinciale di Varese (Assessorati: Patrimonio e Beni Architettonici; Politiche Comunitarie)

Protocollo d'Intesa Monte San Giorgio - Orsa - Pravello

Redazione:

"Consorzio Contado del Seprio"

- Studio Architetto Gianfredo Mazzotta - Carugo - CO -ITA
- Studi Associati SA - Lugano - TI - CH (Silvia Lafranchi Pittet, Enrico Buri, Claudia Berti)
- Sole di Vetro srl - Monza - MI - ITA
- Commissione Tecnica Comuni - UTC Valmorea - CO - ITA (Fabrizio Donadini)

Si ringraziano per la collaborazione:

- Federica Armiraglio, Danilo Baratelli, Donato Belloni, Enrico Bernardi, Marco Bernasconi, Enrico Bianchi, Armando Bottelli, Marco Cantini, Sabrina Cappelletti, Lorenzo Carrieri, Silvia Dal Co', Giorgio De Cesare, Marcus Felber, Walter Giudici, Ezio Merlo, Roberto Larderelli, Nicola Luraschi, Paolo Poggiani, Carlo Romanò, Chiara Scandolarà, Gabriella e Giuseppe Solcà, Vittore Varsalona, Enrico Vizza.
- I sindaci e gli assessori all'ambiente e territorio dei Comuni aderenti al progetto.
- Uffici Tecnici dei Comuni aderenti al progetto.
- Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Carnago.
- Ufficio Politiche Comunitarie della Provincia di Varese.
- Ufficio Turismo, Caccia e Pesca della Provincia di Como.
- Ufficio Attività Economiche - Territorio- Viabilità della Provincia di Lecco
- Dipartimento dell'Educazione, Cultura e Sport del Canton Ticino
- Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio
- C.A.I. sezione di Bizzarone
- C.A.I. sezione di Malnate
- Museo della Civiltà Contadina del Mendrisiotto - Stabio - Canton Ticino
- Associazione Pro Val Mulini - Ronago
- Associazione Amici della Valmorea
- Club San Gottardo - Mendrisio
- Archivio Storico di Como
- Archivio Storico di Varese
- PLIS Valle del Lanza
- PLIS Rile-Tenore-Olona (RTO)
- Parco della Motta
- Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile

Stampato nel mese di Settembre 2007

Pubblicazione fuori commercio realizzata nell'ambito del Programma Europeo INTERREG IIIA ITALIA-SVIZZERA 2005/2007
"Naturalità e Comunicazione nel Contado del Seprio"

Sommario

Il Contado del Seprio

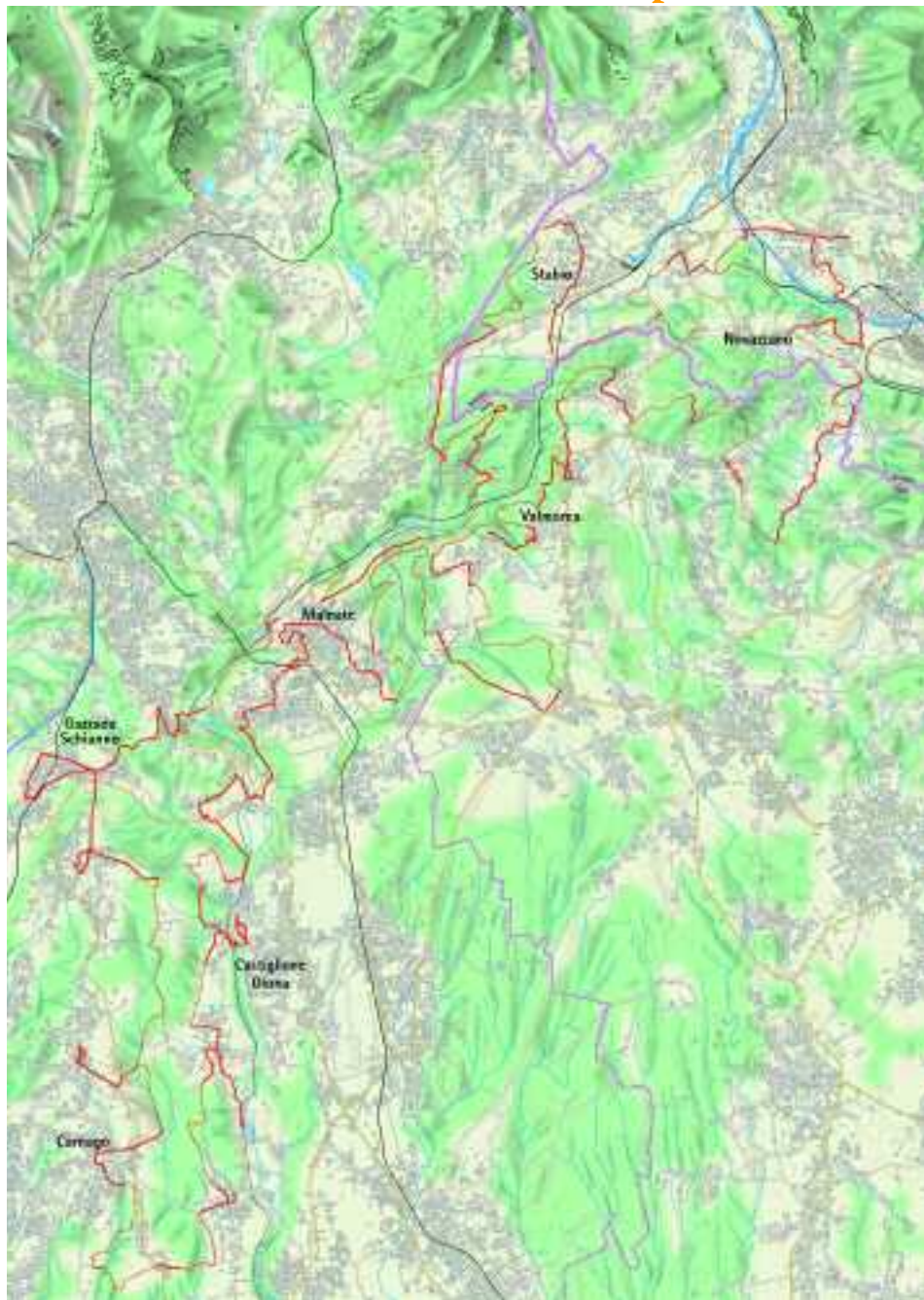
	Le mappe	4
1	La storia del Contado del Seprio	6
2	Il territorio e il sistema dei parchi	8
3	Le relazioni transfrontaliere	14
4	I corsi d'acqua	18
5	La flora e la fauna	22
6	La geologia	32
7	La rete dei sentieri	38
8	Le testimonianze storico-paesistiche	42
9	Il Circuito del Contado	46

Le tappe

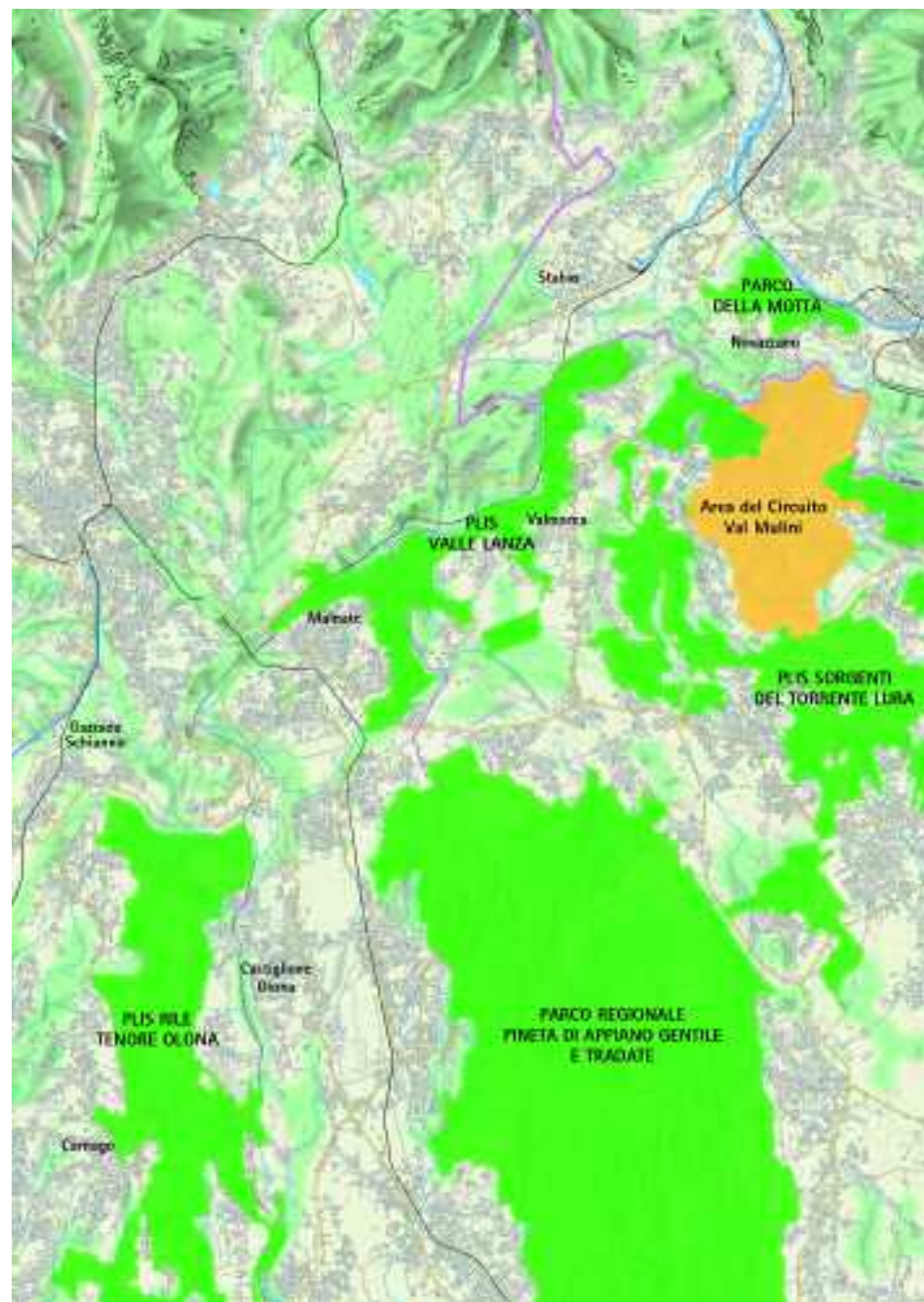
1	Da Gazzada Schianno a Carnago	48
2	Da Carnago a Castiglione Olona	54
3	Da Castiglione Olona a Malnate	60
4	Da Malnate a Valmorea	66
5	Da Valmorea a Novazzano	72
6	Da Novazzano a Stabio	78
7	Da Stabio a Gazzada Schianno	86

	Numeri Utili	94
--	--------------	----

Il Circuito del Contado del Seprio



Parchi e Plis





1 La storia del Contado del Seprio

Il "castrum" romano, la dominazione longobarda, la signoria viscontea: il Contado del Seprio dischiude lo scrigno dei suoi inestimabili tesori artistici e architettonici per raccontarci la sua storia millenaria.

Itinerari di memoria storica

Il Contado del Seprio, nel medioevo, era un vasto territorio che comprendeva le attuali province di Como e di Varese, oltre al basso Canton Ticino. In particolare, il Contado si estendeva dal Lago di Como all'alto Milanese, dalle valli ticinesi al Verbano, dalla Valle dell'Olona fino alle porte di Novara. Aveva come capoluogo Castelseprio, reso importante dai dominatori Longobardi, ma prima ancora dai Romani. Essi avevano infatti costruito un "castrum", Castro Seprio, sul pianoro che si affaccia a strapiombo sulla Valle dell'Olona. La posizione, particolarmente adatta a un impianto fortificato per le sue caratteristiche stra-

tegiche, fu occupata dalle milizie romane che qui insediaronò un punto di avvistamento e di segnalazione attorno al IV secolo. Una strada militare lo collegava a Como e al basso Verbano attraverso la Valle dell'Olona. Poco lontano, presso Malnate, questa strada ne incrociava un'altra che, scendendo dai passi alpini per Bellinzona e il Monte Ceneri, si divideva in due rami, uno per Novara e uno per Milano.

Nacque così un borgo che assunse una notevole importanza, tanto da annoverare nel V secolo una basilica, un battistero, una casaforte e una munita cinta di mura che si spinserà successivamente a nord-est, fino all'avamposto dominato dal torrione di Torba.

In epoca bizantina il castello mantenne la propria importanza; con i Longobardi e i Carolingi la fortezza, insieme al vasto borgo che la circondava, divenne capitale amministrativa, giudiziaria e militare di un territorio vastissimo. A nord comprendeva le pievi di Lugano, a nord-ovest quelle di Canobio, a nord-est quelle di Fino Mornasco e di Appiano Gentile, e a sud quelle di Gallarate e di Somma Lombardo: un'area che oggi si estenderebbe su ben tre province italiane (Varese, Como, Novara) e sul cantone svizzero del Ticino. La favorevole posizione a controllo delle strade lo fece diventare un importante anche luogo di raduno e centro di mercato agricolo.

Con l'avvento dei Carolingi, a Castelseprio fece capo un *Comitatus* retto da un conte, mentre, a partire dal X secolo, i conti di Seprio si trasmetteranno il titolo per via ereditaria, mantenendolo sino al XII secolo.



La memoria storica dei vigneti a Coldrerio



Villa Sassi a Valmorea

Durante le lotte di indipendenza di Milano dall'impero, il Seprio si schierò chiaramente dalla parte imperiale.

Teatro di scontro nelle battaglie tra Torriani e Visconti, dopo anni di assedi e assalti la distruzione totale della rocca venne decretata dall'arcivescovo e signore di Milano, Ottone Visconti, il 29 marzo 1287 e Castelseprio venne così rasa al suolo. Solo negli anni Cinquanta del secolo scorso scavi e ricerche archeologiche hanno portato alla luce resti del castello e delle torri, parte della Basilica di San Giovanni Evangelista, un piccolo battistero con due vasche battesimali, una chiesa dedicata a San Paolo e i resti di un convento tardomedievale.

Fino alla caduta del Contado l'area oggi compresa dai confini dell'odierno basso Ticino (Mendrisiotto) seguirono le sorti del territorio del Seprio. Il dominio venne a poco a poco smembrato e già nel X secolo le sole località del distretto, ora ticinese, che ancora risultavano aggregate a Castelseprio erano Mendrisio, Balerna e Rancate. Gli altri territori diventarono singole signorie rette dagli invasori del Nord Europa, indipendenti dal dominio del Seprio.



2 Il territorio e il sistema dei parchi

Tra il Mendrisiotto e le province di Como e Varese, il progetto INTERREG IIIA promuove conoscenza e fruibilità del territorio attraverso la rete dei parchi e una valorizzazione della viabilità ciclo-pedonale.

L'ambito territoriale oggetto di cooperazione

Il territorio interessato dal progetto INTERREG è identificabile come la fascia transfrontaliera che, dall'area a sud-ovest del Mendrisiotto, segue il corso dei torrenti Laveggio e Roncaglia (Canton Ticino), si estende verso la provincia di Como seguendo i torrenti Lanza e Faloppia e termina, verso sud, in provincia di Varese, lungo la Valle dell'Olona e del pianalto limitrofo. Più in dettaglio, il territorio del Contado del Seprio, costellato di aree protette, comprende:

- il Parco della Motta e il corso iniziale del torrente Laveggio, in territorio elvetico (Mendrisiotto)

- il Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) della Valle del Lanza
- il Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) Rile-Tenore-Olona, nella provincia di Varese
- la zona collinare transfrontaliera del Colle di San Maffeo, tra i comuni di Stabio e Rodero
- la zona collinare boschiva transfrontaliera del Colle di Somazzo e del Monte Prato, le zone umide della Val Mulini tra i comuni di Uggiate Trevano, Ronago e Novazzano (importanti elementi di raccordo con il Parco Regionale della Spina Verde di Como)
- la collina dei vigneti e dei terrazzi coltivati di Coldrerio (Mendrisiotto)

- la piana coltivata e irrigua di Santa Margherita, nel territorio di Stabio, che collega la Valle del Lanza (Gaggiolo) con il Laveggio e gli ambiti naturali del Monte San Giorgio
- le aree agricole e boschive del pianalto di Solbiate, tra le province di Como e Varese
- l'ambiente fluviale dell'Olona, nella zona dei Mulini di Gurone (Malnate), Lozza e Castiglione Olona
- gli ambiti boscati che si estendono lungo i corsi d'acqua del Rile e del Tenore, che uniscono, grazie anche agli innumerevoli sentieri, i nuclei abitati di Morazzone, Gazzada Schianno, Caronno, Gornate, Castelseprio e Carnago.

Il territorio si connota per la varietà dei paesaggi e trova nei fitti boschi, nelle radure agricole e nelle valli fluviali una propria identità. Componenti fisiche di continuità che si sposano con la storia antica (quella

del Contado del Seprio) come ulteriore fattore di affinità e connessione. Il cordone collinare che delimita l'area che va da Stabio (a ovest) sino a Ronago (a est) rappresenta l'ultimo contrafforte a cavallo tra la Svizzera e l'Italia, prima di giungere nella pianura lombarda. La morfologia del Contado è caratterizzata, nella parte nord, da colline moreniche che superano di poco i 500 metri, con una significativa presenza di boschi di latifoglie (castagni, faggi, carpini, querce...) che, insieme a quelli posti a sud dell'abitato di Cagno, si estendono naturalmente lungo la statale brianza 342 (Solbiate-Malnate), rappresentando il "polmone verde", di elevata qualità ambientale, dell'area ovest della provincia di Como.

Verso la provincia di Varese, invece, la zona boscata si collega con un'altra importantissima area verde posta lungo il pianalto e il solco vallivo del fiume Olona, che costituiscono di fatto la fascia di transizione tra la



Le prime luci del giorno in località Pre Tappe

pianura e le Alpi. Gli ambiti boscati, la tessitura agricola dei campi e il sistema ramificato delle valli fluviali hanno di fatto strutturato lo sviluppo urbano. Anche in quest'area varesina, come nelle precedenti, si riscontrano importanti zone di naturalità anche se la struttura del reticolo idrografico è diversa e più complessa (vedi capitolo 4). Da un punto di vista storico-architettonico l'area è disseminata di antiche cascine, fienili, chiese, mulini per la trasformazione dei prodotti agricoli e ville (ex dimore di campagna di nobili lombardi). Inoltre, la presenza di numerose torri - la più famosa è sul Colle di San Maffeo - e di nuclei urbani storici di importanza nazionale (Castelseprio e Castiglione Olona, per citare due esempi significativi) sono la testimonianza della presenza romana nella zona posta a guardia/confine lungo le più importanti vie di comunicazione e per le vicine vallate alpine.

Accessibilità all'area

La viabilità di livello sovracomunale che interessa l'area del Contado coincide con quella che riguarda l'intero territorio metropolitano sud-ovest comasco-varesino e il Canton Ticino (Mendrisiotto): da una parte, infatti, troviamo le autostrade A8 Milano-Varese e A9 Milano-Como-Chiasso che, tangenti al contesto di progetto, permettono collegamenti rapidi a livello regionale. Per quanto riguarda invece il territorio elvetico, l'autostrada A9 (denominata N2) rappresenta una tangenziale di collegamento veloce con tutti i principali centri urbani del Ticino: utilizzando le uscite di Chiasso e Mendrisio, la connessione con le zone di progetto (Valle della Motta, Val Mulini, Valle del Lanza e del Lura) è notevolmente facilitata e rapida.

Le altre arterie strategiche sono rappresentate dalle strade statali SS342 briantea, e

SS233 varesina e dalle strade cantonali Chiasso-Mendrisio-Lugano e Mendrisio-Stabio, che svolgono un ruolo fondamentale per i collegamenti est-ovest e nord-sud interni al Contado, ma soprattutto fra i poli pedemontani (Varese-Como-Mendrisio-Lugano). In connessione con esse, anche le numerose strade provinciali e comunali svizzere (si pensi alla SP23 Lomazzo-Bizzarone o la SP varesina), permettono un elevato grado di accessibilità al territorio. Altre due importanti infrastrutture viarie di livello internazionale attraversano l'area: la linea ferroviaria FS Chiasso-Como-Milano e la linea ferroviaria FNM Milano-Varese. Per quanto riguarda l'accessibilità di livello comunale, la zona è raggiungibile comodamente da tutti i centri urbani attraverso numerose strade (come vedremo nei capitoli successivi) e anche da antiche vie campestri e sentieri.



Scorcio nel Parco Valle del Lanza

Il sistema dei parchi

Il progetto INTERREG IIIA "Contado del Seprio" si colloca in un sistema già operativo di aree protette, sia a livello locale (PLIS-Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale) sia a livello regionale e cantonale (Parchi Regionali Lombardi). Più della metà del territorio è incluso nei PLIS Valle del Lanza (province di Como e Varese) e Rile-Tenore-Olona RTO (provincia di Varese), nel Parco delle Sorgenti del Torrente Lura (provincia di Como, zona del comune di Uggiate Trevano) e nel Parco della Valle della Motta (Canton Ticino).

La creazione di aree protette in Lombardia, che ha avuto inizio nel 1975, è sostenuta oggi - in particolare nell'area comasca - sia dalla volontà di tutelare ambiti di grande interesse naturale nel variegato paesaggio della provincia (dagli ambienti di montagna e lacustri alle colline della Brianza e delle Prealpi), sia dalla necessità sempre crescente di "sottrarre" territorio all'incessante avanzata degli insediamenti e delle infrastrutture, soprattutto attraverso "sistemi verdi protetti" condivisi dalla popolazione locale e sostenuti principalmente dai Comuni.



Panoramica sul pianalto di Caronno Corbellaro

I PLIS, Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (LR 83/86, LR 1/2000, DGR n.7/6296 del 2001), istituiti dai Comuni e riconosciuti dalla Provincia, hanno come caratteristica il fatto di individuare e salvaguardare i valori paesistico-ambientali-fruttivi d'interesse sovracomunale in un contesto altrimenti molto urbanizzato. Essi nascono “dal basso”, dalla volontà esplicita dei Comuni, che ne sono i primi promotori e sostenitori.

In Svizzera, invece, fatica ad affermarsi il concetto di parco così come si è diffuso in Italia negli ultimi trent'anni, ossia strumento di tutela e conservazione delle risorse ambientali nonché, di gestione, controllo e promozione che integri lo sviluppo del territorio. In questo modo la salvaguardia del paesaggio è interpretata in maniera estesa, per tutto il territorio urbanizzato e naturale; solo in tempi recenti, nel Canton Ticino, questa concezione “italiana” ha trovato una sua prima concretizzazione nel Parco delle Gole della Breggia e nel Parco della Valle della Motta.

La rete ecologica

Il “sistema verde” in cui si colloca il programma INTERREG appartiene a una più ampia rete di collegamenti fisici individuati a scala provinciale, cantonale e regionale, denominata “rete ecologica”.

Un concetto che nasce negli anni Settanta come nuovo e alternativo approccio alla tutela dell'ambiente, prevedendo che i programmi di protezione non si limitino solamente ai siti ecologicamente rilevanti di tipo regionale o nazionale, ma vengano “allargati” anche alle aree protette locali o a zone comunali ambientalmente sensibili. Questo mediante la riqualificazione di habitat che dovranno collegarsi tra loro tramite la creazione di corridoi “verdi” e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle spe-

cie floro-faunistiche. Una rete ecologica è tale, inoltre, se costituita dalle seguenti componenti:

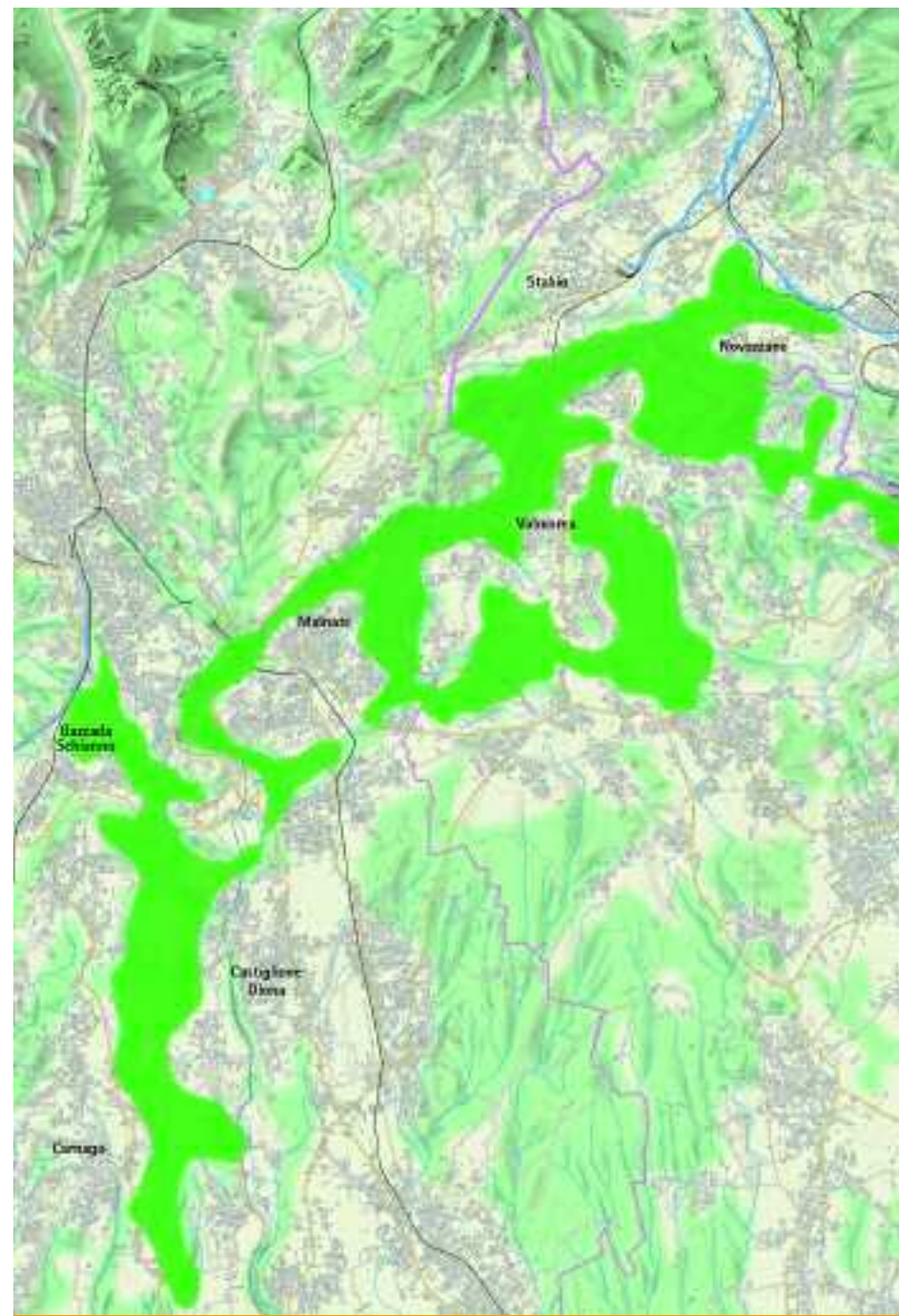
- nodi, che rappresentano i principali tipi di habitat, assicurandone la conservazione;
- corridoi e aree di sosta, che permettono alle specie di disperdersi e di migrare tra differenti nodi, riducendo così l'isolamento e migliorando la coesione del sistema naturale;
- zone tampone, che proteggono la rete da influenze esterne potenzialmente negative come l'inquinamento.

Nel nostro ambito il progetto di “rete ecologica” è stato sviluppato principalmente dalle Province di Como e di Varese all'interno dei propri piani territoriali.

Per l'ambito comasco la rete individua il PLIS Valle del Lanza come “area sorgente di biodiversità di primo livello”, in collegamento con gli altri ambiti sorgenti individuati nei territori del Colle di Somazzo e della Val Mulini. La rete poi prosegue verso sud, in territorio varesino, lungo il “corridoio” della Valle dell'Olona per giungere nella zona di biodiversità del PLIS RTO. Nel territorio del Mendrisiotto il Piano Direttore Cantonale, in fase di revisione, prevede anch'esso la salvaguardia e la promozione della biodiversità e il sostegno alla creazione di aree di quiete per la fauna.



La cascata della Roggia Scivescia



La rete ecologica



3 Le relazioni transfrontaliere

Una breve carrellata di cifre per inquadrare l'attuale andamento del frontaliato tra Italia e Svizzera: un fenomeno decennale che ha motivazioni non solo occupazionali, ma anche culturali.

Il territorio del Contado del Seprio è fortemente connotato da intensi rapporti, soprattutto economici, tra le diverse regioni. In particolare, soffermandosi sull'analisi del frontaliato, si nota che negli anni tra il 1998 e il 2004 si è assistito a un costante incremento della forza lavoro che dall'Italia è entrata nel Canton Ticino.

In tutta la regione insubrica - che comprende le province di Como, Varese, Lecco, Sondrio e il Verbano Cusio Ossola - i 26.824 frontaliari del 1998 sono diventati ben 34.840 del 2004.

Nonostante questo incremento, analizzando ora il pendolarismo si vede come l'incidenza del frontaliato rispetto ai movi-

menti interni sia decisamente minima:

- in provincia di Varese, ad esempio, su 300.138 pendolari solo 13.881 si spostano verso l'estero (4,6%);
- in provincia di Como, su 200.548 pendolari i frontaliari sono solo 11.750 (5%);
- in Canton Ticino, su 122.803 pendolari solo 429 (0,34%) sono diretti in Italia. (dati riferiti agli anni 2000/2001)

Se si estende l'analisi solamente ai comuni interessati dal progetto INTERREG, questi dati cambiano notevolmente, soprattutto per i quelli italiani, andando a decrescere da nord a sud, mentre rimane per lo più inalterata la proporzione per quanto riguarda i movimenti in territorio elvetico.

Si passa infatti da valori vicini al 10-30% di frontaliari per i comuni compresi nell'area a nord della statale Como-Varese, a valori anche inferiori alla media sopra citata per gli altri comuni. Ma l'osservazione delle relazioni transfrontaliere non può contemplare esclusivamente lo spostamento della forza lavoro. I legami tra una comunità e l'altra sono fondati su relazioni che abbracciano anche altri campi, quali a esempio la cultura, l'arte, lo sport, le tradizioni. Il movimento di maestranze qualificate era abituale un tempo ed era molto presente soprattutto prima della creazione dello stato elvetico così come oggi ci appare. Si trovano sovente citazioni di maestri ticinesi o comaschi nelle fabbriche più importanti, come l'architetto Solari di Carona (TI) che si occupò della costruzione della Collegiata di Castiglione Olona. I pellegrinaggi e la partecipazione transfrontaliera a sagre religiose popolari era frequente, come testimonia il legame che lega le genti di Riva San Vitale (TI) al Santuario di San Giuseppe di Uggiate Trevano (I). Come non citare, quale mirabile esempio di collaborazione transfrontaliera, la rinascita della Ferrovia della Valmorea, alla quale Italiani e Svizzeri han-



Il confine italo-svizzero a Bizzarone-Stabio

Saperne di più

LA REGIO INSUBRICA

La Comunità di lavoro Regio Insubrica è stata costituita nel 1995 a Varese, dal Cantone Ticino (Svizzera) e dalle Province di Como, di Varese e del Verbano-Cusio-Ossola (Italia). Obiettivo della Comunità è promuovere la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Tre Laghi Prealpini e di favorire la presa di coscienza dell'appartenenza a un territorio che è accomunato, al di là dei confini istituzionali, nella geografia, nella storia, nella cultura e nella lingua.

La Regio Insubrica conta oltre 160 membri. Tra essi, oltre alle tre province italiane e al Canton Ticino, figurano numerosi comuni della regione, associazioni economiche e culturali, istituti a livello universitario, regioni di montagna del Canton Ticino e delle province italiane, singole persone fisiche e giuridiche. Dal 1997, nell'ambito della Regio Insubrica, è attivo anche un accordo di collaborazione con le Province di Lecco e Novara.

La Regio Insubrica ha come obiettivi quelli di sostenere lo scambio di informazioni fra gli attori chiave del territorio insubrico, affinché possano integrare le rispettive forze e risorse, proporre progettualità comuni o coordinate, diffondere una mentalità transfrontaliera moderna e aperta, che induca associazioni e singole persone sui due versanti del confine a individuare opportunità comuni e iniziative concrete bilaterali.

Informazioni e notizie:

La sede della Comunità di lavoro è situata in Via San Gottardo - Mezzana, Balerna (CH).
Sito: <http://www.regioinsubrica.org/>

no insieme dapprima creduto e successivamente “sudato”, per la realizzazione di quella che è una preziosa perla per tutto il nostro territorio e un’incredibile risorsa per la promozione dello stesso. La formazione e il riconoscimento politico ufficiale della Comunità di lavoro Regio Insubrica, costituita nel 1995 a Varese dal Cantone Ticino (Svizzera) e dalle Province di Como, Varese e del Verbano-Cusio-Ossola (Italia), allo scopo di promuovere la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Tre Laghi Prealpini, è un altro fondamentale tassello per la ricostruzione e la valorizzazione dei rapporti transfrontalieri e soprattutto per il recupero di quell’unità socio-culturale che storicamente trova già compimento, nel territorio da noi analizzato, in quanto appartenente al Contado del Seprio. Con l’entrata in vigore dei trattati bilaterali tra l’Unione Europea e la Svizzera e i tradizionali e intensi rapporti transfronta-

lieri tra il Cantone Ticino e le province di Como, Varese, Lecco, Verbano Cusio Ossola e Novara sono destinati ad aumentare ulteriormente. Non bisogna tuttavia negare che la frontiera può ancora essere “barriera”, ostacolo alla diffusione d’informazione, di conoscenza e di strategia d’azione. In alcuni settori, quali ad esempio la pianificazione urbanistica e i trasporti, molto può e deve ancora essere migliorato. I progetti INTERREG sono un’ottima risorsa da sfruttare in tal senso poiché permettono di tessere quei rapporti che possono condurre a una maggior consapevolezza e a una visione più allargata, al fine di ottimizzare le scelte politiche anche a piccola scala. Oggi, grazie a questi intenti, i legami esistenti si rafforzano sempre di più e altri se ne creano consentendo l’apertura, per ognuno, di una nuova, importante finestra su di un territorio, vicino, ma ancora in gran parte sconosciuto.



Il Sentiero Italia nei pressi della località Pauzzella

Saperne di più

IL PROGETTO INTERREG DEL MONTE SAN GIORGIO

Il Monte San Giorgio, con i suoi 1.097 metri, si erge dalla riva del Ceresio, luogo particolare dove si fondono tra loro panorami sorprendenti, boschi di castagno millenari, vigneti e una rete di sentieri molto vasta che abbraccia l'intero promontorio. Il monte è conosciuto nel mondo soprattutto per i particolari ritrovamenti fossili (pesci, invertebrati e rettili marini di alcune specie rare se non uniche risalenti al periodo del Triassico Medio, vale a dire a 230 milioni di anni fa) conservati nel Museo dei fossili di Meride.

Il 2 luglio 2003 il Monte San Giorgio è stato incluso dall'UNESCO fra i beni che compongono il Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Il progetto INTERREG IIIA ha come obiettivo il coordinamento transfrontaliero durevole e sostenibile delle azioni sul patrimonio storico-ambientale della zona.

Alcuni progetti specifici garantiscono la messa in rete di informazioni delle componenti del Monte San Giorgio-Orsa-Pravello: lo sviluppo di sentieri tematici, il recupero di testimonianze monumentali e di archeologia industriale, la stampa di pubblicazioni e di guide, la formazione di personale qualificato per la conduzione didattica e turistica di scuole e di gruppi di escursionisti, le visite guidate agli scavi sia paleontologici che archeologici, il coordinamento delle attività (conferenze, escursioni, manifestazioni popolari, esposizioni, mostre ecc.) e la promozione a livello internazionale dell'immagine del Monte San Giorgio.

L'ORGANIZZAZIONE

Capofila svizzero:

Comune di Meride, CH-6866 Meride

Capofila italiano:

Comune di Besano, I-21050 Besano

COMUNI COINVOLTI:

Svizzera:

Arzo, Besazio, Brusino Arsizio, Ligornetto, Meride, Rancate, Riva San Vitale, Stabio, Tremona

Italia:

Besano, Clivio, Porto Ceresio, Saltrio, Viggù

INFORMAZIONI E NOTIZIE:

www.montesangiorgio.ch





4 I corsi d'acqua

Il viaggio di scoperta ai principali corsi d'acqua del bacino dell'Olona-Bozzente-Lura segue l'idrografia dei fiumi e dei torrenti delle aree pedemontane del Contado del Seprio.

Idrografia

L'area è attraversata e caratterizzata da numerosi corsi d'acqua, di diversa estensione e portata, che ne definiscono la conformazione morfologica e gli aspetti naturalistici e paesistici. I principali sono il fiume Olona e i torrenti Laveggio, Roncaglia, Lanza, Lura, Faloppia, Tenore, Rile e Quadronna.

Dal punto di vista del sistema idrografico, i corsi d'acqua del Contado si collocano sullo spartiacque tra i bacini dell'Olona-Bozzente-Lura, dell'Adda e del Ticino nonché a cavallo tra la zona montana e collinare delle province di Varese e di Como e la zona dell'alta pianura della provincia di Milano. Si possono suddividere in due categorie: i torrenti

e il fiume Olona. I primi sono caratterizzati, rispetto ai fiumi, da una scarsa alimentazione da sorgenti regolari, da una notevole pendenza dell'alveo a monte e da un'alternanza fra le magre estive e le piene autunnali e primaverili, dettata prevalentemente dalle precipitazioni atmosferiche.

A causa della loro forte azione erosiva e delle piene improvvise possono provocare danni ai centri abitati che si affacciano su di essi e alle vie di comunicazione, ai sentieri e alle valli in cui scorrono.

L'unico corso d'acqua presente nell'area che prende la denominazione di fiume è l'Olona. Esso è considerato tale a causa del suo carattere perenne, con portate minime naturali

che non scendono mai sotto la soglia dei 3 mc/sec (senza tenere conto delle captazioni a uso antropico idropotabile e industriale).

Per quanto riguarda la qualità dei sistemi fluviali, i fattori di criticità più evidenti risiedono prevalentemente nella bassa qualità delle acque e nella destrutturazione ecosistemica dell'alveo e dell'ambito fluviale, anche se non mancano zone di eccellenza come le aree umide poste in frangia al torrente Lanza (zona di Rodero-Valmorea), al torrente Roncaglia (zona del Mulino del Daniello) e al fiume Olona (zona dei Mulini di Gurone). I corsi d'acqua presenti nel Contado sono da sempre elementi di riferimento, sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista politico-economico. In età longobarda, ad esempio, e successivamente sotto il Ducato di Milano, il fiume Olona diviene l'elemento principale di un vasto e articolato sistema integrato policentrico su scala regionale, testimoniato dalla fitta maglia di fortificazioni e di castelli posti a presidio del territorio. Nella Valle dell'Olona, ma anche lungo la Valle del Lanza, si costruì un importante sistema di mulini che ne divenne la matrice morfologi-



La roggia dei Mulini a Valmorea

ca e funzionale permanente, mentre una nuova rete stradale più flessibile e complessa si sostituì ai tracciati rettilinei delle strade romane, pur mantenendone le direttrici principali. Importante è anche ricordare come i corsi d'acqua e i diversi caratteri geomorfologici delle valli fluviali determinarono la creazione dei primi percorsi di collegamento tra i centri abitati di livello regionale e ordinarono i diversi sistemi di suddivisione del territorio in centurie costituendo l'orditura primaria per la struttura insediativa di epoca romana.

Caratteristiche generali dei principali corsi d'acqua

Il fiume Olona

Si estende per circa 104 chilometri con un bacino idrografico stimato in 475 chilometri quadrati. Nasce alle pendici dei monti a nord di Varese presso la Rasa, ai piedi della Madonna del Monte, a circa 1000 metri di quota e, durante il suo tragitto, attraversata la città di Varese, riceve da sinistra il contributo del torrente Bevera e a destra le acque del rio Velone, mentre a sud, in località Valle Folla, raccoglie le acque del Lanza. Nel suo percorso l'Olona attraversa il comune di Varese e i comuni appartenenti al PLIS Rile-Tenore-Olona, per poi arrivare a Gallarate e Busto Arsizio. Entrando in provincia di Milano, oltre ai cavi e ai riali, il fiume riceve le acque dei torrenti Lura e Bozzente arrivando nel territorio a nord-ovest di Milano dopo un percorso di 71 chilometri. La Darsena di Porta Ticinese riceve le sue acque, che sono a volte impetuose e abbondanti e che confluiscono dapprima nel Naviglio Grande e nel Canale Martesana, quindi, subito dopo San Zenone, nel Po.

Il torrente Gaggiolo/Lanza

Le sue sorgenti sono situate sul versante meridionale del Monte San Giorgio, in Val Pori-

na, a un'altitudine di circa 800 metri. Da qui, con il nome di torrente Gaggiolo, scende lungo la Valle di Meride, quindi oltrepassa il confine con l'Italia e, dopo aver assunto il nome di torrente Clivio, omonimo del paese che attraversa, si snoda nella piana di Viggiù, proseguendo fino al valico del Gaggiolo, da cui prende il nome. Supera nuovamente il confine e scorre ancora in territorio elvetico fino al valico di Santa Margherita (Stabio), dove piega verso sud e rientra definitivamente in Italia, in provincia di Como, ai piedi del colle di San Maffeo. Preso il nome di torrente Lanza, giunge nel territorio pianeggiante di Malnate e si congiunge definitivamente con il fiume Olona. Complessivamente il Gaggiolo/Lanza si snoda per circa 22 chilometri, attraversando due stati e tre province/cantoni.

Torrente Faloppia

Dall'altopiano di Uggiate defluiscono i rami sorgentizi del Lura (la cui sorgente principale si trova sulla collina di Somazzo, posta fra i comuni di Ronago e Uggiate), che si inalveano in un solco intermorenico per aprirsi un varco verso sud, da cui diparte anche il

ramo sorgentizio principale del Faloppia, che invece ripiega a nord. Quest'ultimo è il corso d'acqua di maggior importanza della valle, che attraversa per tutta la sua lunghezza fino ad arrivare ai piedi della Collina del Penz (comune di Chiasso-Canton Ticino) per affluire a Chiasso nella Breggia, e quindi nel Lago di Como. Il sistema idrologico si caratterizza per la particolare direzione di scorrimento delle acque verso est.

Torrente Laveggio

Nasce nella pianura di Stabio alimentato dalla falda freatica e dagli apporti collinari di Bizzarone e di Stabio, si snoda lungo la piana agricola in direzione di Mendrisio, per sfociare poi nel Lago di Lugano, nel comune di Riva San Vitale. Proprio tra Stabio e Genestrerio si trova uno dei suoi rari tratti rimasti naturali, dove ancora si riproducono la lampreda di ruscello e il gambero dai piedi bianchi.

Torrente Roncaglia

Rappresenta il principale corso d'acqua della Valle della Motta. Nasce nel territorio dell'omonimo parco (le sue sorgenti si distribui-



Zona umida lungo il Lanza (Valmorea-Rodero)

scono fra le località Boscherina e Fornaci) e si snoda lungo una valle boscosa e articolata, per poi incanalarsi nella piana agricola di Novazzano e congiungersi al torrente Faloppia, ai piedi della Collina del Penz.

Torrente Rile

Nasce nella zona collinare di Caronno Varesino e il solco vallivo nel quale scorre è caratterizzato dalla presenza di numerosi ambienti boscati. Collettore delle acque meteoriche del pianalto, dal suo letto emerge il substrato di Gonfolite quaternaria presente nella zona del PLIS varesino.

Torrente Tenore

Il suo corso si forma fra la zona collinare nord di Caronno Varesino e la piana boscata sud di Morazzone. Attraversa un fondovalle ricco di aree boschive in cui confluiscono le acque meteoriche del pianalto. Nel suo letto di scorrimento si evidenzia, così come accade per il torrente Rile, il substrato di Gonfolite quaternaria presente nella zona del PLIS varesino.

Torrente Quadronna

Nasce sulle pendici orientali del Monte Morone, e scende dal pianalto tra Malnate e Cagno, incidendo una valle molto stretta che segna marcatamente il territorio.

Saperne di più

LE ZONE UMIDE

Nell'area del Contado del Seprio non si trovano zone umide di grande rilievo, alla stregua, per esempio, della palude Brabbia (VA); vi sono tuttavia alcune micro-aree umide degne di nota per la peculiare vegetazione igrofila e le specie animali protette che ospitano. Lungo il Lanza, ad esempio, si incontrano boschi umidi caratterizzati dalla presenza dell'ontano nero (*Alnus glutinosa*) o prati umidi con pozze d'acqua puntuali in cui cresce la cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e, dove l'interramento è maggiore, una tipica vegetazione dominata da grandi carici. Anche se di dimensioni ridotte, queste zone rappresentano luoghi privilegiati per la riproduzione di anfibi, tra cui la Rana di Lataste. **Le principali zone umide del Contado del Seprio:**

Nome	Località
• Palude d'importanza nazionale Pra Coltello	Novazzano
• Palude d'importanza nazionale Molino	Genestrerio
• Palude d'importanza nazionale Colombera	Genestrerio, Stabio
• Palude d'importanza cantonale Palazzetta	Stabio
• Palude d'importanza cantonale Brusata	Stabio
• Zona umida Buzun *	Valmorea, Rodero
• Zona umida Pretappe *	Valmorea
• Stagno loc. Casello *	Rodero
• Zona umida Mulini di Gurone *	Malnate
• Zona umida cave di Molera, loc. Bagoderi *	Malnate
• Laghetto Pollo	Caronno Varesino
• Laghetto Madonnetta	Gornate Olona
• Laghetto Torba	Gornate Olona
• Laghetto Gerbo	Morazzone

* nelle zone segnate con un asterisco è stata segnalata la presenza della Rana di Lataste. Uno studio transfrontaliero approfondito sui biotipi umidi della zona sarà disponibile a partire dal 2008.



La confluenza tra Olona e Lanza a Malnate



5 La flora e la fauna

Vegetazione naturale e popolamento faunistico rappresentano le risorse irrinunciabili di un territorio urbanizzato, ma ancora profondamente caratterizzato da una componente naturalistica di grande interesse.

La vegetazione del Contado del Seprio

Le diverse caratteristiche geomorfologiche, geologiche e litologiche permettono di suddividere questo territorio di origine alluvionale detto “dell’alta pianura” (ossia di transizione tra le Prealpi e la pianura vera e propria) in due fasce principali disposte in successione che va da nord verso sud: una fascia collinare e una fascia di pianura.

La vegetazione naturale di questa zona di media e bassa quota a clima temperato, intimamente legata a fattori quali clima, microclima, suolo e idrologia e caratterizzata da boschi di latifoglie decidue, appare, sul territorio fortemente urbanizzato del Con-

tado, notevolmente influenzata dalla presenza e dall’attività umana. La vegetazione spontanea è andata via via modificandosi, dapprima sotto l’influsso delle attività agro-silvopastorali tradizionali, e in seguito plagiata dall’agricoltura intensiva e dalla diffusione dell’urbanizzazione e delle attività industriali e artigianali, a discapito della biodiversità. Ciò nonostante si trovano puntualmente, sparsi sul territorio, alcuni ambienti di alto valore ecologico in quanto divenuti rari e ospitanti specie minacciate d’estinzione, in modo particolare biotopi umidi.

Oltre ai rari punti di pregio naturalistico, per altro inventariati in modo sistematico

solo in territorio svizzero, le macroaree verdi del Contado del Seprio presentano indubbio valore socio-ecologico più che naturalistico in senso stretto: le zone boschive in particolare, ma anche alcuni margini forestali o agricoli, settori arginali e superfici erbose, rivestono infatti un ruolo fondamentale in quanto luoghi di distensione, svago e relazionamento con l’ambiente naturale per la popolazione di un territorio altrimenti molto urbanizzato. Nella parte sud del comparto si assiste purtroppo a un maggiore degrado delle zone verdi, comprese tra un’urbanizzazione incalzante e l’inciviltà di chi abbandona rifiuti ingombranti nella natura.

Il territorio del contado, la cui punta massima raggiunge 535 metri di altitudine (Monte Prato sopra Uggiate Trevano), è situato a quote proprie dell’ambiente submontano dove, a differenza delle faggete



Listeria Ovata nei prati del Contado

diffuse nel successivo orizzonte montano inferiore, si accavallano più specie arboree eliofile. Il ruolo più importante lo svolgono le querce: rovere, roverella, cerro e farnia. Tuttavia, nella realtà del territorio del Contado solo raramente si trovano boschi in cui le querce sono veramente dominanti: generalmente esse lasciano spazio al carpino nero e al frassinello su suoli calcarei e al castagno su suoli acidi. Nelle zone più aride e soleggiate si sviluppano quindi querceti a roverella e ostrieti (a *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*), mentre in zone più umide e in presenza di suoli più profondi e humiferi dominano i querceti misti. I boschi di castagno costituiscono la formazione floristicamente più ricca. Dove il castagno è dominante si accompagna a rovere, roverella, farnia, betulla, carpino bianco, tasso, tiglio, frassino e acero. Le rare selve castanili ancora esistenti, caratterizzate dalla presenza del solo castagno quale specie arborea e piantate dall’uomo a scopo alimentare, per lo più abbandona-



I boschi di Solbiate Comasco

te in tempi recenti, formano un ambiente molto particolare impregnato di storia contadina. A tratti il bosco si presenta come un betulleto quasi puro, ma si tratta allora di uno stadio dinamico transitorio destinato a evolversi a castagneto o querceto.

Accanto alle specie tipiche dell'orizzonte submontano si trovano anche, puntualmente, specie proprie dell'ambiente montano inferiore, come faggi e pini. Nei boschi dell'alta pianura il pino silvestre spesso affianca e supera la betulla nel suo ruolo di specie frugale ed eliofila.

Tra le numerose specie introdotte vanno ricordate: la robinia, un'invasiva immessa nel secolo XVII, la quercia rossa e il pino strobo, originari degli Stati Uniti nord-orientali, e naturalmente il castagno, originario dell'Europa meridionale e introdotto a partire dal periodo romano.

I punti di pregio naturalistico (biotopi) principali

Le zone umide

Caratterizzate da un'altissima biodiversità e da una notevole produttività ecologica, le zone umide sono anche importanti regolatori dei fenomeni naturali di piena e magra, fungono da serbatoio per le falde acquifere e, creando le condizioni favorevoli per la decomposizione del materiale organico, fungono da trappole per nutrienti e da depuratori naturali.

I diffusi interventi di drenaggio e bonifica del ventesimo secolo, l'incanalamento dei fiumi, l'inquinamento chimico derivato dall'agricoltura intensiva e dall'industria, l'avanzare dell'urbanizzazione e lo sfruttamento delle risorse idriche hanno però reso le zone umide sempre più rare. Due terzi degli habitat umidi d'Europa sono scom-



Scorcio naturalistico della Valmorea

parsi soprattutto negli ultimi cinquant'anni, e molte specie che dipendono da essi per la sopravvivenza sono oggi minacciate d'estinzione.

Lo stagno della Colombera, tra Stabio e Genestrerio, è l'acquitrino più importante del Contado e, con i meandri del torrente Laveggio situati nelle vicinanze, uno degli ultimi ambienti umidi naturali del Mendrisiotto. L'intera zona è stata proposta per la "rete Smeraldo" (l'equivalente di "Natura 2000" per la protezione di specie a ambienti minacciati a livello europeo) poiché si contraddistingue per la ricchezza in specie e ambienti "smeraldo" appunto, minacciati d'estinzione. Vi si trovano praterie medioeuropee semiaride a forasacco, frassineti umidi, saliceti alluvionali a salice comune e praterie umide a gramigna e romice, nonché la lampreda di ruscello, il gambero dai piedi bianchi (o gambero di fiume) e la Rana di Latate.

Le zone umide rivestono oggi anche un importante ruolo fruitivo ed educativo, offrendo la possibilità di osservare molte specie animali e vegetali introvabili altrove.

I vigneti

Per secoli la vigna è stata coltivata sul territorio del Contado, non in forma di monocoltura o coltura preponderante bensì tradizionalmente associata alla campicoltura di sussistenza. È solo in tempi recenti che la viticoltura si è sviluppata come settore agricolo e i vigneti hanno assunto la forma attuale: questo limitatamente al Canton Ticino, che ha sviluppato una cultura viti-vinicola di un certo successo, mentre nella parte italiana del Contado gli antichi campi-vigneti sono stati abbandonati, in parte sostituiti con monocolture d'altro tipo, in parte sacrificati, come gran parte del territorio, a favore dell'urbanizzazione.

Il biotopo che il vigneto offre è un ambien-



Castagno lungo il percorso del Contado

te particolare dove si alternano strati erbosi e arbusti. Interessante da osservare è, ad esempio, come lo zigolo nero sia intimamente legato ad esso: specie peculiare di terrazzamenti coltivati termofili con varietà di strutture, nidifica infatti volentieri nelle vicinanze dei vigneti ticinesi.

Le selve castanili

Sembra che il castagno abbia fatto la sua apparizione in queste regioni da oltre duemila anni e che, nei primi secoli dopo Cristo, si sia diffuso rapidamente con l'espansione della cultura romana. In ogni caso, dall'alto medioevo e fino a pochi decenni fa, la castagna è stata un prezioso alimento per la popolazione ticinese e altolombarda: i nostri avi l'hanno selezionata e coltivata, creando così degli ambienti molto interessanti sia paesaggisticamente sia naturalisticamente: le selve castanili.

Esse sono caratterizzate da una bassa densità di alberi di notevoli dimensioni, praticamente senza sottobosco, e da un ricco mosaico di nicchie ecologiche grazie anche alla disponibilità di alberi cavi e legna morta. Purtroppo, essendo le castagne non più essenziali al sostentamento della popolazione umana delle nostre regioni, le selve sono oggi spesso abbandonate o comunque non gestite in modo adeguato: la loro produttività cala, come pure la peculiarità ecologica. La reazione di alcuni gruppi d'interesse ha fatto sì che oggi, localmente, nascono e si sviluppano progetti volti a recuperare alcuni castagneti per il loro valore biologico nonché storico-culturale.

La fauna del Contado del Seprio

Il bosco e i corsi o gli specchi d'acqua costituiscono gli habitat principali delle numerose specie animali che popolano il territorio. Le più conosciute sono i vertebrati, ma non bisogna dimenticare le moltitudini di vermi, ragni, insetti e i microrganismi che

Saperne di più

LA RANA DI LATASTE

Appartenente al gruppo delle rane rosse, la Rana di Lataste è stata scoperta solo nel 1879, nei pressi di Milano; il suo areale di diffusione è limitato alla Pianura padana e a poche zone limitrofe.

Vive in boschi radi con presenza di corsi d'acqua, stagni e fossi, è attiva di giorno ma si nasconde quando il clima è troppo caldo; non si allontana mai troppo dall'acqua, dove torna a rifugiarsi al minimo pericolo.

Dalla colorazione rossastra simile alla rana agile, si differenzia da quest'ultima anche per la striscia longitudinale del labbro superiore che s'interrompe bruscamente sotto l'occhio. Si muove saltando rapidamente e arrampicandosi abilmente sulla vegetazione bassa. La riproduzione avviene in marzo e le uova, più piccole di quelle della rana agile, vengono deposte in stagni e ruscelli a corso lento, ancorate a piante o rami sommersi.



La rana di Lataste

abitano il suolo. In questa guida, tuttavia, per ragioni di spazio e di contesto ci limitiamo ad alcune considerazioni generali riguardanti pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, senza per altro voler essere esaustivi.

I pesci

I corsi d'acqua di un territorio antropizzato come quello del Contado del Seprio sono sottoposti a una forte pressione che depaupera, e a volte distrugge, l'habitat acquatico, con un conseguente impoverimento generale dell'ittiofauna.

Disturbi fisici (alterazioni dell'alveo e delle sponde mediante canalizzazioni e arginature, sbarramenti, derivazioni a scopo industriale e agricolo) si accompagnano all'inquinamento chimico delle acque derivato dall'attività agricola intensiva e dagli scarichi industriali e urbani, concorrendo a creare una situazione di degrado più o meno marcata.

A questa realtà si aggiunge la competizione biologica di specie alloctone, frutto di immissioni volontarie e illegali da parte di privati cittadini allo scopo di favorire la pratica della pesca sportiva.

Il valore ecologico dell'ittiofauna risulta quindi relativamente basso, in considerazione della competizione di nicchia nonché della pressione predatoria esercitata su uova e avannotti di pesci indigeni (come pure su uova e larve di anfibi) da parte di specie esotiche quali sono, ad esempio, il siluro e il rutilo. Basti pensare che il "Programma regionale per gli interventi di conservazione e gestione della fauna nelle aree protette" ha persino definito il siluro "specie da eliminare" in Lombardia.

Anche l'introduzione della trota fario e della trota iridea ha messo seriamente in difficoltà l'autoctona trota marmorata. Negli ultimi cento anni in Lombardia sono state documentate 27 specie ittiche alloc-

tone (mentre prima l'unica specie esotica era la carpa), ossia quasi la metà dei pesci complessivamente presenti, mentre alcune specie indigene sono minacciate d'estinzione, come il temolo, la lasca e il pigo.

Gli anfibi

Nel territorio del Contado sono state censite diverse specie di anfibi, sia urodela che anuri; nell'ambiente boschivo i più diffusi, e allo stesso tempo poco conosciuti, sono le rane rosse, piccoli batraci che vivono quasi tutta la loro vita nella lettiera di foglie e rami caduti alla base delle piante.

Due sono comunque le specie presenti sul territorio particolarmente degne di nota: la

Saperne di più

IL PELOBATE BRUNO INSUBRICO

Scoperto anch'esso tardi, nel 1873, si differenzia dal Pelobate bruno presente a nord delle Alpi per la forma un po' più piccola e più colorata, ma soprattutto per l'ossatura di proporzioni diverse, con il cranio più largo. Il Pelobate, dalla colorazione marrone chiara a macchie bruno-rossastre (più marcate nelle femmine) si distingue dagli altri anfibi anche per il tubercolo metatarsiale, a forma di coltello, posto all'interno della zampa posteriore. Grazie ad esso può scavare agevolmente nel terreno, dove si nasconde di giorno in suoli porosi e sabbiosi, scomparendo lentamente e verticalmente senza lasciare tracce in superficie. Ad eccezione che durante stagione riproduttiva, è un animale notturno. Depone le uova in stagni e acquitrini piuttosto profondi. Se catturato emana odore di porro e di fronte al pericolo può gracidiare o addirittura attaccare. È la specie d'anfibi più rara d'Europa; sospettata d'estinzione alcuni decenni fa, necessita di essere assolutamente protetta.



Un giovane esemplare di Astore

Rana di Lataste e il Pelobate bruno insubrico, entrambe endemiche e altamente protette perché minacciate d'estinzione, vista l'esiguità del loro territorio e le poche zone umide ancora presenti.

I rettili

Nel territorio sono presenti diverse specie di rettili tra le quali risultano avvantaggiate quelle maggiormente legate agli ambienti boschivi, come il saettone che, grazie alla sua abilità nell'arrampicarsi sui tronchi in cerca di prede (piccoli mammiferi e uccelli), appare molto a suo agio all'interno del territorio. La vipera comune frequenta ambienti più aperti e assolati, ma trova siti idonei pure nelle radure dei boschi, grazie anche al minore disturbo antropico cui è molto sensibile. È presente anche la natrice dal collare che vive soprattutto vicino alle zone umide, anche all'interno dei boschi, dove trova le sue prede abituali: anfibi e pesci,

soprattutto in stadi giovanili oppure di piccole dimensioni. Le specie più eliofile e termofile, come la lucertola muraiola, il ramarro e il biacco, sono confinate nelle zone aperte, poste soprattutto nelle porzioni periferiche e, complessivamente, appaiono piuttosto in difficoltà nel territorio del Contado a causa della notevole copertura arborea dell'area non urbanizzata e non utilizzata per agricoltura intensiva. L'orbettino e il colubro liscio sono pure presenti ma, essendo specie piuttosto elusive e, spesso, crepuscolari o notturne, la loro osservazione risulta difficile e la loro presenza probabilmente sottostimata. Sul territorio vive anche un rettile alloctono, la testuggine dalle orecchie rosse: proveniente dal Nord America è da lungo tempo oggetto di commercio e un gran numero di individui è stato abbandonato in ambienti naturali da persone che desideravano liberarsene dopo averle avute come piccoli com-



Libellula sulle sponde del Torrente Laveggio

pagni domestici. Un rettile di un certo valore è invece la tartaruga palustre: minacciata d'estinzione e definita "animale di interesse comunitario", si trova esclusivamente nei pressi di specchi e corsi d'acqua. È attiva di giorno a partire da aprile, dopo un letargo che comincia a fine ottobre, trascorso in cavità scavate a 20-40 centimetri di profondità nel terreno o nella melma del fondo di ruscelli e stagni. La tartaruga palustre trascorre molte ore al giorno al sole, ma se la temperatura supera i 32 gradi si ritira all'ombra. Si nutre quasi esclusivamente di animalletti acquatici. Dopo un paio di mesi di gestazione, depone una decina di uova in buche scavate nel suolo, ricoperte di terra e camuffate in modo da non lasciare tracce. Può vivere oltre 100 anni.

Gli uccelli

Anche se non vi sono specie "di spicco" dal punto di vista del pregio naturalistico, il ter-

ritorio del Contado possiede una ricca avifauna tra uccelli nidificanti, migratori e svernanti. Delle 70 specie di uccelli nidificanti sul territorio del Contado del Seprio, in base ai criteri adottati per la strategia del cantone Ticino, 11 sono considerate prioritarie per la conservazione. Nello specifico si tratta di: gheppio, cuculo, civetta, rondone, martin pescatore, torcicollo, usignolo, codirosso, sterpazzola, lui verde e zigolo nero. Accanto ad essi, le specie considerate importanti per la conservazione e che necessitano di interventi di tutela sono: nibbio bruno, astore, sparviere, picchio verde, picchio nero, allodola, saltimpalo, usignolo di fiume e canapino.

Nei vigneti assolati del Ticino nidificano anche lo zigolo nero, il saltimpalo e l'averla piccola, mentre alla Colombera vicino a Stabio, palude d'importanza nazionale, si trovano, tra gli altri, il martin pescatore, il torcicollo e la cannaiola verdognola. Vi si osserva inoltre un'alta densità di usignoli, una delle più alte del Ticino, mentre nella campagna di Stabio si trova l'ultima coppia residua di civetta del Mendrisiotto.

Durante l'inverno alcuni migratori a corto raggio utilizzano il territorio del Contado come area di alimentazione o dormitorio: è il caso del regolo, il passeriforme più piccolo d'Europa (5 grammi di peso per 8 centimetri di lunghezza) proveniente dalla Russia, della peppola e del fringuello, che arrivano invece da diverse zone dell'Europa settentrionale.

Tra febbraio e marzo si osservano, insieme a queste specie, gruppi numerosi di lucherini che, prima di valicare le Alpi, si radunano per fare scorte di grasso tra campi e boschi. In periodi di migrazione la zona della Colombera ospita, tra gli altri, l'airone rosso, il tuffetto, la nitticora, la garzetta, la pantana e il piro-piro piccolo. In autunno la migrazione avviene da nord-est

verso sud-ovest (rotta principale) e da nord a sud per i migratori a lungo raggio, mentre in primavera avviene l'opposto.

In totale si stimano in circa 140 le specie che possono attraversare o sostare nel Contado. Il loro numero è ridotto poiché le zone umide presenti sul territorio sono poco estese, sottoposte a pressione antropica e inserite spesso in aree boschive. Condizioni, queste ultime, che qualificano dunque il bosco come principale habitat di sosta, al quale si vanno a unire le aree agricole, specie durante l'autunno. Le zone di agricoltura intensiva del comprensorio, povere di specie nel periodo riproduttivo, vengono utilizzate da molti uccelli per l'alimentazione nel periodo invernale, siano esse prati, campi di stoppie di mais, terreni arati o incolti. In inverno nei campi si possono osservare molti fringillidi, zigoli, corvi e diverse specie di tordi, mentre sopra la discarica della Valle della Motta volano in cerca di cibo centinaia di gabbiani. L'assenza di zone umide più estese, nelle quali si dovrebbero concentrare solitamente la maggior parte delle specie, rende infine il comprensorio poco attrattivo durante la stagione fredda.

I mammiferi

I mammiferi dell'area costituiscono un gruppo di animali per lo più poco noti e non facilmente osservabili, in parte a causa delle loro abitudini notturne. Piccoli mammiferi che vivono in aree boschive, così come le specie che si sono adattate a vivere anche in ambienti antropizzati, trovano un loro habitat in questo territorio. Nei boschi del Contado spicca infatti una folta popolazione di scoiattoli, arvicole, ratti, topi, talpe, ricci, ghiri e moscardini. La volpe, dal canto suo, solitaria e principalmente notturna ma molto versatile, si è adattata a frequentare anche aree urbanizzate e lo stesso vale per la faina, la martora e la donnola. Il disturbo



Scoiattolo nel sottobosco

antropico sembra invece essere la causa che più frequentemente spinge il tasso ad abbandonare la tana, la quale è composta da un complesso sistema di passaggi sotterranei con parecchie uscite, utilizzate e ampliate da diverse generazioni successive. Tra i chiroteri, due sono le specie presenti di notevole importanza ecologica: il Vespertilio di Natterer e l'Orecchione bruno, prettamente forestali, rari e molto sensibili a fattori di alterazione ambientale.

Beni naturalistici

Di seguito riportiamo l'elenco dei beni ambientali che si incontrano lungo il percorso del Contado del Seprio.

- 1 - Riproduzione anfibi (Prato Grande)
- 2 - Palude Molino
- 3 - Parco Valle della Motta
- 4 - Riproduzione anfibi (Torrazza/Pra Signora)
- 5 - Palude Pra Coltello
- 6 - Sentiero naturalistico

- 7 - Zona Naturale Protetta Gaggiolo
- 8 - Zona Naturale Protetta Monticello (Monte Astorio)
- 9 - Zona Naturale Protetta Prella
- 10 - Riproduzione anfibi (Cava Boschi)
- 11 - Palude Palazzetta
- 12 - Palude Brusata
- 13 - Stagno Colombera e meandri del Laveggio
- 14 - Selva castanile Montalbano
- 15 - Sorgente Böcc dala Sctria
- 16 - Bosco didattico dell'Aglio
- 17 - Sorgenti del Lura
- 18 - Colle di S. Maffeo - Punto panoramico
- 19 - Biotopo Rana di Lataste stagno località Casello
- 20 - Biotopo Rana di Lataste Mulino Bergum
- 21 - Biotopo Rana di Lataste Buzun
- 22 - Biotopo Rana di Lataste Pisacc
- 23 - Biotopo Rana di Lataste La Boff
- 24 - Masso erratico (Sass da la Prea)
- 25 - Biotopo Rana di Lataste stagno località Nàgura
- 26 - Cave di Arenaria
- 27 - Selva castanile
- 28 - Cave di Arenaria
- 29 - Biotopo Rana di Lataste Mulini di Gurone
- 30 - Masso erratico
- 31 - Meandri del Lanza località Cave
- 32 - Laghetto Gerbo
- 33 - Affioramenti geologici
- 34 - Pianalto (sito panoramico)
- 35 - Affioramento Pliocene
- 36 - Monumento naturale Gonfolite - Cascata Riale delle Selve
- 37 - Laghetto Torba
- 38 - Risorgiva di Torba
- 39 - Affioramento pliocene
- 40 - Laghetto Madonnetta
- 41 - Stagno Fornace
- 42 - Laghetto Pollo
- 43 - Secca del Tenore
- 44 - Buzonel
- 45 - Grotte Frascarossa
- 46 - Biotopo anfibi (Strada per Lonate Ceppino)



Particolare lungo il corso del Torrente Lanza



6 La geologia

Ripercorrendo dal punto di vista geologico la storia dei rilievi compresi nell'area in esame, scopriamo l'evoluzione morfologica del territorio del Contado a partire dalle epoche più remote.

Caratteri generali

La maggior parte del territorio è compresa entro il dominio delle Prealpi (o Alpi Meridionali), una fascia di rilievi separata dalle Alpi mediante la Linea Insubrica. Quest'ultima è un'importante linea tettonica ad andamento est-ovest, costituita da una serie di faglie caratterizzate da due orientamenti principali: quelle in direzione est-ovest (Linea del Tonale e Linea della Punteria) e quelle a direzione NNE-SSO (Linea delle Giudicarie e Linea del Canadese).

A sud di questa importante faglia, nel dominio sudalpino, le rocce metamorfiche costituiscono il basamento cristallino e sono rappresentate da gneiss e micascisti, mentre la

copertura sedimentaria è costituita da rocce calcaree e dolomie.

A livello locale, le caratteristiche geologiche dell'area possono essere definite analizzando sia i litotipi costituenti i rilievi che circondano il territorio e i materiali che si sono depositi al centro della convalle, sia gli aspetti geomorfologici che ne possono descrivere la storia paleogeografica. Due diversi complessi litologici costituiscono l'ossatura dei rilievi posti a corona del territorio. A est i monti sono formati da roccia calcarea liassica, relativa a un periodo tra 190 e 160 milioni di anni fa, nota come "Calcarea di Moltrasio". Si tratta della formazione sedimentaria più antica dell'area,

caratterizzata da banconi di spessore superiore ai mille metri di calcarea ben stratificati, ricchi in selce e segnati da numerosi sistemi di fratturazione e discontinuità, a volte cementati da calcite bianca. Verso ovest i rilievi sono invece formati da "Gonfolite", un deposito di origine fluvio-marina di età oligo-miocenica, più recente quindi rispetto al Calcarea di Moltrasio. La formazione della Gonfolite è legata ai fenomeni erosivi dei rilievi in sollevamento da parte dei corsi d'acqua. È costituita da un conglomerato cementato da materiale siliceo in cui sono immersi clasti silicei, alternati ad arenarie e argille marnose. Anche questa formazione, che mostra un'inclinazione generale verso sud-est, presenta un notevole grado di fratturazione e fessurazione. Tra queste due formazioni si trovano accumulati materiali sciolti di diversa natura: depositi superficiali alluvionali, depositi misti alluvionali-detritici, causati in parte dall'apporto dei fiumi e dei torrenti e in parte dal detrito di falda, depositi lacustri e palustri, depositi fluvio-glaciali.



Particolare invernale del Canyon Lanza

Storia geologica

Una sintetica descrizione della storia geologica del territorio permette di comprendere la genesi della morfologia dell'area e il suo rapporto con il paesaggio odierno. Sappiamo ormai dagli studi di tettonica che la crosta terrestre subisce una lenta evolu-

Saperne di più

LE CAVE DI ARENARIA DI MALNATE

Nell'abitato di Malnate (VA) e, marginalmente, in quello di Cagno si sviluppò l'attività di estrazione della molera, che sfruttava le formazioni di arenaria affioranti sui fianchi della Valle del Lanza.

Passando attraverso profonde ferite verticali, che paiono incise da un abile chirurgo lungo le alte pareti di arenaria, il visitatore getta all'improvviso lo sguardo su grandiosi e profondi antri che richiamano dantesche bolge infernali, con bacini d'acqua e gallerie qua e là aperte. Un tempo, per quegli anditi fuggenti nell'ombra, risuonavano incessanti i battiti di laboriosi e intelligenti martelli: ora solo un mesto, inquietante silenzio li sovrasta.

L'arenaria, umile, fragile e povera roccia per lo più di color cinereo chiaro, talora azzurrognola e giallastra, ha dato forma e fa ancora bella mostra di sé in superbi edifici di famosi architetti, ma anche in sommesse dimore di poveri contadini e mugnai. Da essa si forgiavano macine per la brillatura del riso, capitelli dalle più svariate forme, mensole, frontalini, stipiti, coprimuri e pilastri. Questi elementi, più o meno durevoli e resistenti all'azione del tempo a seconda della loro grana, che può essere finissima o grossolana, erano il frutto di quell'abilità artigiana che è ormai scomparsa.

(liberamente tratto da un articolo pubblicato sulla rivista Le Cave, 1996)

Le Ere Geologiche

Neozoico 2 milioni di anni	Olocene	Quaternario
	Pleistocene	
Cenozoico 65 milioni di anni	Pliocene	Terziario
	Miocene	
	Oligocene	
	Eocene	
	Paleocene	
Mesozoico 250 milioni di anni	Cretaceo	Secondario
	Giurassico	
	Triassico	
Paleozoico 540 milioni di anni	Permico	Primario
	Carbonifero	
	Devonico	
	Silurico	
	Ordoviciano	
	Cambrico	
Archeozoico 4000 milioni di anni		

zione originata dai reciproci spostamenti delle placche che la compongono: in tal modo le Alpi sono nate dalla collisione della zolla africana con la zolla europea. Un antico braccio di mare, il golfo della Tetide, separava in origine queste due placche. Sia queste ultime che le rocce sedimentarie (falde) deposte ai loro margini sono implicate nell'orogenesi alpina, raccorciandosi e accavallandosi l'una sull'altra. Mentre il processo di sovrapposizione delle falde è avvenuto principalmente verso nord, in direzione del continente europeo, dando origine alle Alpi, buona parte del margine africano si è invece ripiegato in direzione sud, formando le Prealpi. La linea di sutura che pone a contatto il "dominio alpino" con il "dominio prealpino" è appunto la Linea Insubrica: la maggior parte del territorio insubrico è dunque compresa entro il dominio delle Prealpi.



Il Sasso della Prea

A nord-ovest di Porlezza affiorano le rocce sedimentarie più antiche dell'intera regione, originatesi nel Carbonifero (360-290 milioni di anni fa) e costituite da sedimenti di origine continentale: ghiaie, sabbie e limi deposti sulla terraferma, a prova della presenza nella zona di terre emerse fino al Triassico medio (240 milioni di anni fa). Durante il periodo intercorso l'area è stata erosa e coinvolta nei sollevamenti ercynici. All'inizio del Triassico l'innalzamento del livello del mare ha provocato l'avanzamento della linea di costa verso ovest, mentre la presenza di carbonati indica il permanere di condizioni climatiche calde e piuttosto aride che si protrarranno per tutto il periodo. Con il tempo la linea di costa si è espansa ancora di più verso occidente, ma l'esistenza di una vicina terra emersa è testimoniata dai depositi arena-co-conglomeratici rilasciati dal delta fluviale. Verso la fine del Triassico (210 milioni di anni fa) il bacino della Tetide era poco profondo, con sedimentazione mista carbonatica e terrigena; con il cambiamento delle condizioni ambientali, che ha avuto come conseguenza il rapido aumento del livello delle acque, un oceano vero e proprio, nel golfo della Tetide, ha segnato l'inizio del Giurassico. Durante tutta quest'era il bacino è rimasto profondo, a sedimentazione carbonatica, e ad esso risalgono i calcari neri e grigi ben stratificati e ricchi di selce (Calcarea di Moltrasio) che costituiscono una delle rocce più diffuse nel territorio odierno. Stratigraficamente, sopra al Calcarea di Moltrasio è possibile osservare una serie di strati che esprimono il passaggio dal Giurassico al Cretaceo: sono presenti infatti calcari marnosi nodulari di spessore esiguo, con un tipico colore rossastro dovuto alla presenza di ossidi di ferro, tanto ricchi di ammoniti fossili da prendere il nome di Rosso



Affioramento di Gonfolite

Ammonitico Lombardo. Esso è ricoperto dal gruppo del Selcifero Lombardo, un orizzonte di pochi metri di spessore quasi interamente selcioso: la base è costituita da un livello di selci grigie, verdi o prevalentemente rosse (radiolariti) e il tetto da marne rosse ricche di aptici (gli opercoli delle ammoniti) che prendono il nome di Rosso ad Aptici. Questa formazione chiude il Giurassico, poiché l'inizio del Cretaceo è marcato da un cambiamento radicale del tipo di sedimentazione. Nell'era successiva, infatti, l'ambiente era ancora marino e bacinale, ma molto più vicino alla superficie. A questo periodo fa riferimento la Maiolica, una formazione costituita da calcari bianchi ben stratificati. Sopra di essa si possono incontrare i "flysch" cioè alternanze ben stratificate di arenarie e di peliti, originate dall'azione di correnti torbide che invasero il bacino trascinando con sé grosse quantità di sedimenti. La loro pre-

senza indica l'esistenza di un'antica scarpata continentale e di un'area emersa: durante il Cretaceo, infatti, lo scontro tra la zolla africana e quella europea ha generato la catena delle Alpi, che è emersa ed è stata immediatamente sottoposta all'erosione. Durante il successivo Terziario, l'assetto idrografico e quello orografico hanno subito grandi mutamenti. Al termine del Miocene (5 milioni di anni fa) il Mar Mediterraneo si è prosciugato con la chiusura dello Stretto di Gibilterra (crisi di salinità) che ha causato un abbassamento del livello di base dell'erosione fluviale. Tutti i fiumi che sfociavano nel mare hanno scavato profonde valli. Durante il Pliocene (5-2 milioni di anni fa) il livello marino si è innalzato nuova-

mente e i canyon sono stati parzialmente colmati dai sedimenti marini e fluviali. Con il Quaternario, infine, hanno avuto inizio le glaciazioni, dalle quali risultano essenzialmente le caratteristiche del territorio che anche noi conosciamo. Le spesse coltri glaciali hanno infatti trasformato profondamente il paesaggio, tanto da venir considerate il principale fattore di modellamento dell'area. I ghiacciai hanno scavato e inciso le rocce del basamento, trasportando a valle i detriti che avevano inglobato nella loro massa: detriti già disgregati presenti sul posto o interi blocchi di roccia inglobati nella massa glaciale a seguito dell'abrasione provocata dallo sfregamento della massa ghiacciata sul fondo e sui fianchi rocciosi. Durante il Pleistocene (2-0.1



La località Campersico in Val dei Mulini



Marmite sul Torrente Renone

milioni di anni fa) nell'area si susseguirono periodi a clima molto freddo (fasi glaciali) alternati a periodi dal clima più mite (fasi interglaciali). Nelle fasi glaciali le spesse coltri ghiacciate scendevano dalle aree montuose incanalandosi nelle paleovalli: come enormi lingue glaciali le scavavano profondamente incidendole con la tipica forma a "U" e portandosi appresso i materiali erosi. In quelle interglaciali, invece, i ghiacciai si ritiravano depositando lo stesso materiale che avevano trascinato con sé durante la loro estensione e dal quale si originarono le attuali morene e i massi erratici. Il ghiacciaio che ha modellato il territorio del Contado del Seprio è quello Abduano, ovvero il ghiacciaio dell'Adda. Questa enorme lingua glaciale scendeva dalla Valtellina e si riuniva con quella che solcava la Valchiavenna a formare un'unica colata che scendeva ulteriormente verso la pianura, diramandosi in diverse lingue lungo i principali solchi vallivi (Val

Varrone, Valsassina, Valassina, Val d'Intelvi) e, in corrispondenza della zona di Bellagio, biforcandosi in due rami, quello comasco e quello lecchese. Il primo si spingeva ulteriormente verso Chiasso, lungo la Valle del Breggia e verso la zona di Faloppio, mentre il secondo arrivava fino alla pianura. Durante l'ultimo massimo glaciale, nel Pleistocene superiore, 18.000 anni fa, il ghiacciaio ha toccato la Brianza fino alle zone di Cantù, caratterizzandosi per la presenza di anfiteatri morenici.

L'ultima grande avanzata è anche quella meglio conosciuta, poiché le sue tracce non sono state cancellate da nuove glaciazioni: essa corrisponde con buona approssimazione al piano Wurm, riconoscibile sul versante austriaco delle Alpi. Occorre tuttavia ribadire che la classica suddivisione delle glaciazioni alpine in 4 periodi (chiamati in ordine cronologico Gunz, Mindel, Riss e Wurm), definita in base a un modello dell'inizio del secolo scorso, non è più considerata valida. Ora sappiamo che le espansioni glaciali sono state più numerose a causa dei ripetuti eventi di raffreddamento climatico verificatisi nel corso del Pleistocene; la loro entità è inoltre assai variabile da luogo a luogo e le stesse non sono state esattamente isocrone, perché estremamente influenzate da fattori microclimatici legati all'esposizione dei versanti o a situazioni geografiche particolari. Le tracce lasciate dall'ultimo massimo glaciale indicano che il ghiacciaio, entrando nella conca lariana, aveva un'altitudine di circa 1530 metri s.l.m. e ancora di 850 metri s.l.m. sopra l'attuale Lago di Como. Il ritiro, discontinuo e interrotto da numerose piccole nuove avanzate intermedie, ha avuto luogo circa 15.000 anni fa: assai verosimilmente il ghiacciaio Abduano galleggiava sulle acque del Lario prima di rimuoversi definitivamente.



7 La rete dei sentieri

In bicicletta o a piedi, questi sono i modi migliori per conoscere il territorio del Contado del Seprio: grazie all'INTERREG si valorizza un circuito di percorsi ciclopedonali adatti a tutti gli amanti dell'outdoor.

Il Progetto ha rilevato e cartografato molti dei percorsi ciclopedonali presenti nel territorio del Contado del Seprio. Il lavoro di analisi ha permesso di raccogliere una serie di dati significativi (lo stato di manutenzione, le tipologie presenti, le problematiche in essere e le necessità future) indispensabili per definire il quadro delle situazioni e mettere a punto il Circuito del Contado in modo coordinato con i progetti locali e sovracomunali. Lo stato attuale dei percorsi è sintetizzabile per macroaree, descritte di seguito.

Area Parco Valle della Motta

Attualmente la fruizione del parco avviene attraverso un percorso principale, il sentie-



Il tracciato sul Colle di San Maffeo

ro di frangia posto lungo il corso del torrente Roncaglia, dalla confluenza del riale Sant'Apollonia fino alla località Pobbia. Sullo stesso si innestano altri tracciati provenienti dal centro storico di Novazzano e da Coldrerio, non sempre facilmente individuabili e transitabili. Queste vie permettono di conoscere importanti realtà rappresentative del territorio dal punto di vista storico-architettonico, come il Mulino del Daniello, il Mulino Prudenza e le zone umide. Il parco ha già attrezzato un posteggio per i visitatori nei pressi della prima struttura.

Area Stabio-Genestrerio

L'area è attraversata dalla dorsale pedestre del Mendrisiotto, appartenente al più vasto sistema escursionistico regionale: una rete articolata di tracciati che si irradia per tutto il Canton Ticino collegando i sentieri di montagna con quelli di campagna e i percorsi naturalistici con quelli esclusivamente escursionistici. Accuratamente mappata e segnalata, la dorsale è curata e mantenuta dall'Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio. La stessa attraversa i boschi di Stabio e Genestrerio e il vigneto di Montalbano (Stabio), tra i più vasti della Svizzera per coltivazione di uve rosse e vero fiore all'occhiello della Cantina Sociale di Mendrisio.

Area circuito turistico della Val Mulini

La Val Mulini è interessata da una rete di sentieri e percorsi che consentono collegamenti diffusi e puntuali lungo la stessa e verso le "aree verdi" contigue della provincia di Como (Parco Regionale della Spina Verde, Parco Sorgenti del Lura, PLIS Valle del Lanza) e la Svizzera (Parco della Valle della Motta, Parco Gole della Breggia, Pian Faloppia di Chiasso). Lungo la Valle Faloppia transitano tre importanti tracciati pedonali, ossia il Sentiero Italia, il Sentiero Insubrico

e il circuito turistico della Val Mulini - CTVM (di recente costituzione da parte dell'Associazione Pro Val Mulini, dei quattro comuni della valle e della Provincia di Como). Quest'ultimo rappresenta un vero e proprio itinerario eco-museale: interamente percorribile a piedi, può essere fruito sia da un punto di vista propriamente turistico (visite alle memorie storiche come i mulini, le rogge, le cascine, le icone sacre) sia in ottica escursionistica e del tempo libero. Il suo tracciato si snoda nel territorio dei comuni della Valle Faloppia, ovvero Drezzo, Faloppio, Parè, Ronago e Uggiate Trevano.

Area PLIS Sorgenti del torrente Lura

Il parco, recentemente istituito come PLIS, si caratterizza per la presenza di numerosi sentieri e tracciati ciclopedonali che lo attraversano sia in direzione nord-sud sia est-ovest. Tra questi è importante segnalare il percorso di frangia al torrente Lura, che rappresenta l'itinerario di riferimento per le aree appartenenti al PLIS. Partendo dal colle di Somazzo di Uggiate Trevano-Ronago, si allunga in direzione sud lungo le sponde del torrente superando le aree golenali e i boschi di Faloppio, Olgiate Comasco e Gironico, per terminare nel centro storico di Lurate Caccivio dove il fiume è stato incanalato. L'area compresa nel progetto INTERREG è segnata da due importanti percorsi: il Sentiero Italia-Confinale (di carattere nazionale) e il Sentiero Insubrico (di carattere locale). Essi svolgono anche l'importante ruolo di connessione fra i tracciati posti lungo la Valle del Lanza e i sistemi di sentieri posti nella Val Mulini e all'interno del Parco Regionale della Spina Verde di Como.

Area PLIS Valle del Lanza

I percorsi presenti nel parco si snodano secondo due aree geografiche precise. Nella prima, la valle fluviale del torrente Lanza,

gli itinerari (sentieri sterrati, strade campestri e pista ciclopedonale) seguono la direttrice Santa Margherita (Bizzarone) - stazione di Valmorea - Mulini di Cagno - Folla di Malnate, costeggiando quasi sempre il corso del torrente e la linea ferroviaria storica. La seconda area è quella che dal Monte Morone (tra Malnate e Cagno) scende ad abbracciare la piana boscata e coltivata che si estende tra Cagno, Solbiate e Albiolo. Il progetto del sistema fruitivo, proposto dal Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del parco (in fase di osservazione e approvazione), prevede la realizzazione di tre "anelli fruitivi" (elementi di riferimento per il sistema) inerenti le macro aree costituenti il PLIS, ovvero: Colle di Sant'Ambrogio (Bizzarone); Torrente Lanza e pianalto (Bizzarone, Valmorea, Cagno e Malnate); Monte Morone (Malnate e Cagno). Gli stessi, oltre ad avere come obiettivo la razionalizzazione del sistema dei percorsi, hanno pure quello di integrare, nel contesto

paesistico-ambientale-fruitivo della valle gli interventi di riduzione del rischio idraulico e la valorizzazione delle testimonianze storiche di cui è ricca la zona.

Area Colle di San Maffeo

L'area, oltre che essere attraversata dal Sentiero Italia, elemento strutturante il contesto, è interessata dallo sviluppo lungo il colle di altri percorsi di collegamento con i limitrofi ambiti boscati e agricoli della piana di Santa Margherita di Stabio (TI). Si pensi ad esempio all'itinerario che, costeggiando i declivi della Valmorea, portava dal centro del paese alla dogana di confine, oggi chiusa.

Area Boschi di Solbiate

La parte boscata e le radure coltivate di quest'area sono percorse da numerosi sentieri e strade campestri che permettono diversi collegamenti verso il PLIS Valle del Lanza, il PLIS Sorgenti del torrente Lura e gli abitati di Concagno o Albiolo.

Saperne di più

IL CIRCUITO TURISTICO DELLA VAL MULINI (CT/VM)

Il torrente Faloppia, le rogge molinare, le cascate e i vecchi mulini in disuso, i boschi di castagno, carpini, betulle, aceri e i numerosi sentieri, rappresentano gli elementi di spicco di questo particolare valle, che è stata soprannominata anche la "val di murnée", la valle dei Mulini. La presenza del corso del Faloppia e di due importanti rogge molinare ha favorito l'impianto di mulini per la macinatura delle granaglie, per la pesta dell'olio, per azionare magli e segherie. Sono abbondanti gli atti notarili che ne parlano a partire dal XV secolo. In questa realtà è stato creato un circuito turistico (CT/VM) che ha come obiettivi principali il recupero di vecchi percorsi pedonali, carrarecce, sentieri e percorsi di livello regionale, la salvaguardia della memoria storica della Val Mulini (mulini, rogge, torrenti agglomerati rurali), la tutela del torrente Faloppia e la promozione dei valori paesaggistici (ampie zone boschive, prati estesi, valli e vallette ancora intatte, torrenti e canali, valori importanti nel contesto del territorio delle Prealpi comasche). Il percorso si configura come un museo all'aperto, con lo scopo di fornire ai cittadini il modo di riappropriarsi della propria storia e del proprio presente e la capacità di generare nuova storia, attraverso il contatto, le idee, le esperienze dei visitatori, degli addetti ai lavori e con le realtà territoriali "esterne" alla Val Mulini (si pensi al Parco Regionale della Spina Verde, al PLIS valle Lanza, del futuro Parco del Torrente Lura o agli ambiti escursionistici del Mendrisiotto).



Sentiero lungo il circuito turistico Val Mulini

La quantità di questi itinerari è legata all'origine agricola della zona, da sempre importante elemento dell'economia dei piccoli comuni collinari. Da segnalare, inoltre, la presenza del vecchio tracciato (oggi in disuso) della ferrovia Como-Varese, interessato, tra l'altro, dal progetto di una nuova strada provinciale (detta Garibaldina bis) per collegare i capoluoghi pedemontani di Varese e Como, alleggerendo le attuali strade SS342 e SP17.

Area Folla di Malnate - Gurone - Lozza

La fruizione di questo caratteristico tratto di congiunzione tra la Valle del Lanza e l'inizio della Valle dell'Olonza ha come elementi strutturanti la linea ferroviaria storica della Valmorea e la rete dei sentieri esistenti di frangia al fiume Olona. Essi sono attualmente in uno stato di insufficiente manutenzione, ma un primo progetto relativo ai bandi

indetti dalla Fondazione Cariplo intende porre rimedio a questa situazione. In questo particolare settore del fiume si registra un'apprezzabile presenza di elementi di interesse storico-testimoniale (mulini, opifici, rogge ecc.) e di valenza paesistico-ambientale (zone umide, terrazzamenti, masso erratico, golene ecc.).

Area PLIS RTO

Il parco è caratterizzato da numerosi sentieri che si distinguono per tipologia e funzione a seconda della morfologia del territorio e del loro utilizzo tradizionale. Numerosi percorsi si collocano lungo il pianalto boscato e agricolo (direttrice nord-sud), con un profilo altimetrico ondulato (si pensi ai tracciati che dalla Chiesa di San Nazario scendono verso il Santuario della Madonnetta, per poi proseguire verso Castelseprio). Una seconda serie di itinerari è rappresentata, invece, da quelle vie che collegano i boschi e i centri urbani del pianalto con il fondovalle dell'Olonza e i suoi rispettivi percorsi (tracciato dell'ex ferrovia Castiglione-Malnate o sentiero di frangia al fiume). Altre vie ancora si snodano lungo i corsi d'acqua che attraversano tutto il parco (torrenti Tenore, Rile, Felisera ecc.) o lungo le creste delle piccole valli fluviali da essi incise. Vi sono inoltre sentieri di carattere naturalistico, come il Sentiero del Gufo, e il sentiero che collega il Parco del Ticino con il Parco RTO. Le strade campestri hanno in alcuni casi un'origine storica, legata all'uso agricolo della zona, al passaggio dei pellegrini, al controllo militare (periodo del Contado del Seprio e del Ducato di Milano) o al loro uso come scorciatoie da parte degli operai che lavorano negli opifici della valle di Milano e che le utilizzavano per recarsi nelle diverse stazioni ferroviarie poste fuori dall'attuale limite del parco (ad esempio Venegono).



8 Le testimonianze storico-paesistiche

Lungo il percorso che descrive il Circuito fruitivo del Contado, la memoria storica si rinnova attraverso la lettura dei segni che la storia e la cultura hanno tracciato nel paesaggio urbano e naturale.

L'area del Contado del Seprio è caratterizzata da numerose emergenze storico-culturali e da altrettanti beni paesistici. Il progetto che la interessa parte dalla convinzione che sia di primaria importanza il mantenimento della memoria storica di questi luoghi e che questo possa avvenire attraverso il recupero, la valorizzazione e la promozione degli elementi di maggior interesse, sensibilizzando in proposito l'intera comunità locale e riqualificando al tempo stesso gli itinerari possibili nell'area presa in considerazione.

Di seguito riportiamo l'elenco dei beni storico-architettonici che si incontrano lungo il percorso del Contado. Questo elenco non

intende rappresentare in modo esaustivo tutti i beni presenti nei comuni coinvolti, ma esclusivamente quelli disseminati lungo i percorsi ciclopedonali selezionati nel territorio del Contado.



La Chiesa di San Quirico a Solbiate

Carnago

- C1 - Chiesa prepositurale di San Martino
- C2 - Chiesa di San Rocco
- C3 - Chiesa di San Bartolomeo Apostolo (in frazione Rovate)
- C4 - Oratorio di Sant'Antonio (in località Carbonolo)
- C5 - Cascina Carbonolo Inferiore (detta anche Rusnati)

Castelseprio

- Complesso scavi archeologici:
- E1 - Il ponte, le mura, le torri
 - E2 - Sistema basilicale di San Giovanni: basilica, battistero, cisterna con case e quartieri
 - E3 - Chiesa di San Paolo
 - E4 - Conventino o cascina/monastero di San Giovanni
 - E5 - Chiesa di Santa Maria Foris Portas
- Altri monumenti e siti:
- E6 - Chiesa parrocchiale SS. Nazaro e Celso
 - E7 - Chiesa di Santa Maria Rotonda
 - E8 - Cascina Brughiera

Gornate Olona

- L1 - Chiesa parrocchiale di San Vittore
- L2 - Santuario della Madonnetta
- L3 - Complesso monumentale di Torba: Torre, Monastero e Chiesa di Santa Maria
- L4 - Chiesetta di Santa Maria Bambina (Torba)
- L5 - Mulino di San Pancrazio

Castiglione Olona

- F1 - Palazzo Cardinale Branda Castiglioni
- F2 - Palazzo Castiglioni di Monteruzzo - Corte del Doro
- F3 - Palazzo Clerici
- F4 - Palazzo dei familiari del Cardinale
- F5 - Casa dei Marchesi Magenta
- F6 - Castello del Monteruzzo (con parco)
- F7 - Palazzo comunale ex Scuola di gramma-

tica e canto

- F8 - Arco di Levante e Arco di Ponente
- F9 - Ponte romanico
- F10 - Complesso della Collegiata: Chiesa di San Lorenzo e Santo Stefano + Battistero di San Giovanni
- F11 - Chiesa di Villa o del Corpo di Cristo
- F12 - Chiesa di Madonna in Campagna
- F13 - Chiesa di Santa Caterina (frazione Gornate Superiore)
- F14 - Chiesa di San Michele Arcangelo (frazione Gornate Superiore)
- F15 - Chiesa di Santa Croce (frazione Caronno Corbellaro)
- F16 - Ex convento Monache Agostiniane (frazione Caronno Corbellaro)
- F17 - Ruderi della Chiesa dei SS. Nazaro e Celso (frazione Caronno Corbellaro)
- F18 - Chiesa di San Martino presso il piccolo cimitero (frazione Caronno Corbellaro)
- F19 - Resti di mulini e Villaggio dei pescatori
- F20 - Fonte e lavatoio (frazione Caronno Corbellaro)
- F21 - Lavatoio (frazione Gornate Superiore)

Lozza

- M1 - Chiesa parrocchiale di Sant'Antonino Martire
- M2 - Chiesetta di San Vittore e Corona, poi Chiesetta della Beata Vergine della Concezione, poi Oratorio di Madonna in Campagna
- M3 - Palazzo Conti Castiglioni
- M4 - Casa di campagna De Vincenti Speroni
- M5 - Cascina Marcolina
- M6 - Cascina Bergamina

Malnate

- N1 - Chiesa di San Martino (parrocchiale)
- N2 - Oratorio di San Rocco
- N3 - Chiesa di San Matteo
- N4 - Chiesa della Madonna della Cintola
- N5 - Chiesa della Santissima Trinità (San Salvatore)



La Chiesa di San Michele a Gornate Superiore

- N6 - Chiesa di San Carlo (Rovera)
- N7 - Oratorio di San Lorenzo (Gurone)
- N8 - Chiesa di Sant'Anna (Gurone)
- N9 - Corte dei Vaghi (Gurone - via Trento, 3)
- N10 - Mulino Bernasconi e roggia molinara
- N11 - Mulini di Gurone e roggia molinara
- N12 - Ex-torcitura Le Gere
- N13 - Ponte della linea ferroviaria
- N14 - Filatoio di Gurone
- N15 - Stazione di Malnate Olona della ferrovia storica della Valmorea
- N16 - Lavatoio

Cagno

- B1 - Chiesa di San Giorgio
- B2 - Parrocchiale di San Michele Arcangelo
- B3 - Cappella di San Rocco e Fontana
- B4 - Mulino del Trotto
- B5 - Rocca di Sotto
- B6 - Roccolo

Solbiate Comasco

- S1 - Chiesa di Sant'Alessandro
- S2 - Chiesetta di San Quirico
- S3 - Chiesa dei SS. Fermo e Lorenzo (frazione Concagno)

Valmorea

- U1 - Chiesa di San Biagio (Casanova)
- U2 - Chiesa delle SS. Liberata e Faustina (Caversaccio)
- U3 - Villa Sassi (Casanova Lanza)
- U4 - Palazzo Somigliana (Casanova)
- U5 - Filanda
- U6 - Lavatoio di Casanova

Bizzarone

- A1 - Santa Maria Assunta sul colle di Sant'Ambrogio e Via Crucis
- A2 - Chiesa parrocchiale Sant'Evasio
- A3 - Chiesa della Madonna del Carmine
- A4 - Colombera

Uggiate Trevano

- V1 - Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo
- V2 - Oratorio di San Michele Arcangelo (frazione Trevano)
- V3 - Santuario di San Giuseppe o dei Morti di Somazzo
- V4 - Cascina Cantù
- V5 - Mulino Pettola
- V6 - Il Resegòtt e roggia del Resegòtt
- V7 - Mulino Zppèt
- V8 - Mulino Faustino
- V9 - Mulino Zep
- V10 - Villa Natta di Romazzana
- V11 - Castello di Trevano
- V12 - Cascina Parpola
- V13 - Cascine Canova e lavatoio

Ronago

- R1 - Chiesa parrocchiale San Vittore
- R2 - Masseria Roncaccio
- R3 - Cascina Campersico

Novazzano

- P1 - Oratorio della Santissima Trinità
- P2 - Nucleo della Chiesa prepositurale SS. Quirico e Giulitta, Oratorio dell'Annunciata e campanile
- P3 - Oratorio dei SS. Bartolomeo e Bernardo

(Brusata)

- P4 - Oratorio della Beata Vergine (Boscherina)
- P5 - Frammento ara romana

Coldrerio

- G1 - Chiesa parrocchiale di San Giorgio
- G2 - Chiesa della Madonna del Carmelo
- G3 - Chiesa di Sant'Apollonia
- G4 - Chiesa della Natività
- G5 - Oratorio di San Rocco
- G6 - Casa della Costa
- G7 - Palazzo nobili Cigalini
- G8 - Mulino del Daniello
- G9 - Sede Regio Insubrica

Genestrerio

- I1 - Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate
- I2 - Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice (frazione Prella)



Parrocchiale di Sant'Antonino Martire a Lozza

Stabio

- T1 - Cappella di Santa Maria in Campo (zona Santa Margherita)
- T2 - Chiesa parrocchiale dei SS. Giacomo e Cristoforo
- T3 - Cappella della Confraternita di Santa Maria di Caravaggio
- T4 - Cappella di San Rocco o di Santa Maria Assunta (al Castello)
- T5 - Chiesa dei SS. Pietro e Lucia
- T6 - Museo della civiltà contadina
- T7 - Ara romana dedicata a Mercurio e cippo funerario dedicato a Caio Vero

Rodero

- Q1 - Chiesa di San Fedele Martire
- Q2 - Chiesa Regina degli Angeli (Colle di San Maffeo)
- Q3 - Resti torre romana (Colle di San Maffeo)
- Q4 - Mulino Tibis

Gazzada Schianno

- H1 - Chiesa di Santa Croce
- H2 - Oratorio di Santa Maria Assunta
- H3 - Chiesa di San Giorgio
- H4 - Chiesa dei Santi Cosma e Damiano
- H5 - Villa Cagnola
- H6 - Villa De Strens - sede municipale

Morazzone

- O1 - Chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio
- O2 - Chiesetta di Santa Maria Madre
- O3 - Chiesa di Santa Maria Maddalena e cascina annessa (resti)
- O4 - Casa del "Morazzone"

Caronno Varesino

- D1 - Chiesa parrocchiale San Vincenzo martire
- D2 - Chiesetta di San Cristoforo (frazione Travaino)
- D3 - Villa Menni - sede del comune
- D4 - Villa Bianchi



9 Il Circuito del Contado

Oltre i benefici – ambientali e fisici – di un itinerario ciclopedonale, il Circuito del Contado propone al visitatore una vera e propria esperienza culturale tra natura, tradizione, architettura e gastronomia.

La storia del Contado del Seprio, la tradizione rurale, l'architettura, i beni naturalistici, i centri storici, i corsi d'acqua e la fitta rete di sentieri e percorsi ciclopedonali rappresentano gli ingredienti principali del circuito turistico sviluppato grazie al progetto INTERREG IIIA.

Un percorso a tappe tra mulini, edifici storici e religiosi, torrenti, boschi e campi coltivati, che in un susseguirsi di ambienti diversi e variegati, paesaggi collinari e panorami montani, non potrà che entusiasmare il visitatore. Non un semplice itinerario ciclo-pedonale, ma un'esperienza fisico-culturale che fonde in sé natura, cultura, tradizione, architettura e gastronomia.

La filosofia che ha guidato il progetto si basa sull'idea che i cittadini possono riappropriarsi del territorio che abitano. L'obiettivo è stato individuare sia le modalità che i limiti di un sistema di fruizione in cui coabitano interessi contrastanti: il mantenimento dell'attività agricola, la necessità di operare interventi di riqualifica ecologica, il bisogno di spazi per il tempo libero e la valorizzazione della propria storia e della propria cultura.

Un itinerario che serve a riavvicinare al passato e al presente e che abbia la capacità di generare nuova storia, attraverso il contatto, le idee, le esperienze dei visitatori e degli addetti ai lavori, in sinergia con le aree pro-

tette limitrofe. Un circuito turistico che sia attento alla promozione del patrimonio naturale e storico e capace di suscitare emozioni e di far riflettere sul presente, camminando attraverso le memorie del passato.

L'identità del percorso

Il Circuito si presta ad essere vissuto sia turisticamente, visitando le memorie storiche o lasciandosi ingolosire dalle specialità enogastronomiche, sia a livello escursionistico e del tempo libero. L'itinerario è stato pensato come un grande anello pedonale e ciclabile che unisce gli estremi di questo territorio vallivo: il valico di frontiera di Crociale dei Mulini a Ronago e la località Filatoio a Camnago Faloppio, toccando i luoghi più significativi della valle, sia dal punto di vista della natura sia da quello monumentale.

Si sviluppa sia nel fondovalle sia in altura lungo un tracciato di media difficoltà, accessibile a tutti. Alcune parti sono già percorribili in bicicletta, altre dovranno essere pre-



Sosta in bici lungo l'itinerario



Passaggio tra i campi a Genestrerio

disposte per questo tipo di fruizione.

L'anello, considerato il suo sviluppo complessivo di oltre 100 chilometri, è stato suddiviso in sette tappe, ciascuna con tempi di percorrenza suddivisi in una giornata ed effettuabili a piedi. L'itinerario completo è complessivamente realizzabile in circa tre giornate (con un tempo preventivato per giornata tra le 7 e le 8 ore). In realtà, in sella a una bicicletta e con brevi soste ai monumenti, l'intero itinerario si può svolgere nell'arco di un solo giorno, ma per cogliere al meglio tutti gli aspetti che offre il Circuito è consigliabile un itinerario a piedi e dilazionato su almeno due giornate.

Saperne di più

IL CIRCUITO DEL CONTADO IN CIFRE

N° tappe: 7

Km totali: 115

Tempo di percorrenza a piedi: circa 40 ore

Tempo di percorrenza in bici: circa 20 ore

I tempi indicati considerano anche le soste per le visite ai monumenti considerando un fruitore mediamente allenato.